

Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per gli archivi  
Servizio II – Archivi non statali



# **Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna**

a cura di

Barbara Menghi Sartorio

Estratto da:

*Primo rapporto sugli archivi degli ex ospedali psichiatrici*

a cura del

Gruppo di coordinamento del  
Progetto Nazionale “CARTE DA LEGARE”



Ottobre 2010

**Bologna**  
**Ospedale psichiatrico**  
**“Francesco Roncati”**

**Varianti e altre denominazioni**

Manicomio provinciale (1869-1916); Ospedale provinciale “Francesco Roncati” in Bologna per infermi di mente (1916-1925); Ospedale psichiatrico provinciale “Francesco Roncati” in Bologna (dal 1926 in poi)

**Soggetto conservatore/detentore**

Istituzione Gian Franco Minguzzi

via Sant’Isaia, 90 – 40123 Bologna

Tel. 051.5288511; fax 051.521268; e-mail: [minguzzi@provincia.bologna.it](mailto:minguzzi@provincia.bologna.it)

Nel 1979 l’archivio sanitario e amministrativo dell’ospedale Roncati venne scorporato dal patrimonio dei servizi psichiatrici provinciali (cfr. *Verballi del Consiglio provinciale*, 1979 seduta del 22 aprile, n. 472) e assegnato in dotazione al *Centro di studio e documentazione di storia della psichiatria e dell’emarginazione sociale “Gian Franco Minguzzi”* della Provincia di Bologna, istituito con la medesima delibera, con sede presso il locali dell’ex ospedale.

*referenti*: Anna Del Mugnaio, direttrice Istituzione Minguzzi; Silvana Contento, presidente Istituzione Minguzzi.

**Storia istituzionale**

Fino al 1867 i malati mentali di Bologna e provincia vennero ricoverati presso l’ospedale S. Orsola, in un reparto appositamente costruito nel XVIII secolo per concentrarvi i malati mentali, fino a quel momento ricoverati assieme ai pazienti interessati da altre patologie. A metà dell’Ottocento aveva però cominciato a farsi sentire il problema del sovraffollamento di questo reparto e nel 1860 il governatore delle Province dell’Emilia, Farini, nello statuto allegato al decreto riguardante la riforma degli ospedali bolognesi, stabilì che per la cura dei pazzi si dovesse provvedere tramite un manicomio generale per le Province dell’Emilia o con uno speciale per la Provincia di Bologna. Con questo decreto - che mirava a risolvere sia il problema gestionale che quello organizzativo della spedalità bolognese tramite l’istituzione del Corpo Amministrativo degli Spedali, quale unico centro amministrativo e di sorveglianza per gli ospedali della città - si presentò così l’opportunità concreta di modificare la situazione dell’assistenza dei malati mentali, rimasta fino ad allora relegata all’interno di una gestione sanitaria generale e la Provincia cominciò ad esserne direttamente coinvolta.

Il definitivo passaggio gestionale dal Corpo Amministrativo alla Provincia, che fin dal 1865 aveva visto sancite le proprie competenze in merito al mantenimento dei mentecatti, avvenne nel 1868, quando, con deliberazione del 19 settembre, il Corpo Amministrativo consegnò alla Provincia l’“azienda del manicomio”.

Dal 1 gennaio 1869 la Deputazione provinciale iniziò a gestire l’istituto psichiatrico, che venne separato dal Corpo Amministrativo degli Spedali e denominato appunto, da quel momento, Manicomio Provinciale, con sede in via S. Isaia nel soppresso monastero delle Salesiane, già occupato durante l’economia di colera del 1867 con i matti del reparto del S. Orsola, trasferiti provvisoriamente per ordine di del direttore, Francesco Roncati. La vastità dell’edificio, la sua posizione salubre e lontana dal centro cittadino, avevano indotto l’Amministrazione provinciale a chiedere al demanio la cessione del convento, che con opportuni lavori di adattamento e l’aggiunta di nuove costruzioni, avrebbe potuto soddisfare l’esigenza di un manicomio. Cominciati nel 1869 i

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

lavori di adattamento e ristrutturazione dell'edificio sotto la guida dello stesso Roncati, il manicomio bolognese divenne uno dei migliori in Italia.

Col passare degli anni però l'istituto risultò insufficiente a contenere il numero sempre crescente di ricoverati e inadatto a rispondere ai nuovi dettami della psichiatria; nel 1885 si acquistarono alcune case lungo le mura interne della città confinanti col manicomio, presto insufficienti, e ci si vide costretti a inviare moltissimi degenti presso il manicomio della Congregazione di Carità di Imola, dove vennero mantenuti fino al 1900 in base ad una speciale convenzione. Tale manicomio fu poi acquistato dalla Provincia, resasi conto che col solo manicomio di Bologna non avrebbe potuto più adempiere al compito affidatole della cura degli alienati. La Deputazione provinciale inoltre decise l'adattamento e la trasformazione della sede di via S. Isaia, in considerazione del fatto che il prof. Roncati, nel frattempo, aveva istituito erede del suo cospicuo patrimonio la Provincia di Bologna coll'intento "di giovare ai pazzi poveri ricoverati in questo manicomio detto di Sant'Isaia": grazie a modifiche e ampliamenti apportati nel corso degli anni successivi, S. Isaia è rimasta la sede dell'ospedale psichiatrico bolognese fino all'epoca attuale.

La prima fase di vita dell'istituzione manicomiale è caratterizzata dalla direzione del prof. Francesco Roncati (1864-1905) - anima e artefice di rinnovamenti organizzativi e terapeutici - ed a lui il Consiglio provinciale decise di intitolare il manicomio, nella seduta del 13 ottobre 1906.

Dopo il Roncati si succedettero alla guida dell'ospedale i direttori Giuseppe Peli (dal 1906), Raffaele Brugia (dal 1908), Luigi Baroncini (facente funzioni, 1921), Giulio Cesare Ferrari (dal 1921), Giuseppe Pellacani (dal 1933), Andrea Mari (dal 1951), Gian Filippo Oggioni (dal 1967), Spartaco Colombati (dal 1970), Guido Mengoli (dal 1972), Ferruccio Giacanelli (dal 1978).

Nel 1957 venne istituito il "reparto aperto", ossia dei malati mentali iniziali (distinto in una sezione maschile e una femminile), con il compito di ricoverare per gli accertamenti diagnostici e le opportune terapie quei malati neuropsichici che non potevano essere curati convenientemente in ambiente extraospedaliero e per i quali non sussistevano gli estremi per il ricovero a carattere coattivo in ospedale psichiatrico.

Il Centro Diagnostico Neuropsichiatrico acquisì via via una completa autonomia organizzativa rispetto alla direzione sanitaria dell'ospedale "Roncati" - pur se quest'ultimo assicurava il servizio medico e del personale di assistenza, l'ufficio economato, i servizi generali (cucina, lavanderia, guardaroba, ecc) - costituendo nel quadro dell'Azienda generale della Provincia una gestione speciale per cui veniva compilato un bilancio speciale; solo in seguito il Centro venne dotato di organico proprio completamente autonomo da quello del "Roncati".

L'entrata in vigore della legge 13 maggio 1978 n. 180 modificò completamente l'assistenza psichiatrica, decretando la progressiva chiusura dei manicomi e la creazione all'interno delle nascenti Unità Sanitarie Locali (ora Aziende UU.SS.LL) di un servizio psichiatrico dipartimentale cui affidare l'assistenza psichiatrica.

L'ospedale "Roncati" rimase attivo fino al 31 dicembre 1980, quando cessò ogni funzione di ricovero e si realizzò il passaggio della gestione dell'assistenza psichiatrica dall'Amministrazione provinciale all'Unità Sanitaria Locale n. 27; all'interno di questa venne istituito il Dipartimento di Salute Mentale e il relativo Servizio di Igiene Mentale e Assistenza Psichiatrica, SIMAP, che dai primi anni Ottanta ha svolto attività di prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi psichici, nonché assistenza psichiatrica domiciliare, ambulatoriale, semiresidenziale e residenziale.

Gli anni Ottanta furono caratterizzati da importanti risultati sia nel processo di deistituzionalizzazione manicomiale che nella realizzazione delle strutture territoriali. Tale processo, dopo un rallentamento dovuto alle difficoltà di dimettere il residuo di pazienti più difficili,

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

riprese negli anni Novanta, epoca in cui si attuò lo smantellamento definitivo dell'ospedale psichiatrico.

### Sede di conservazione

#### Istituzione Gian Franco Minguzzi

##### *Indirizzo deposito*

via Sant'Isaia, 90 – 40123 Bologna

L'archivio dell'ospedale psichiatrico è attualmente collocato, all'interno di armadi idonei, nel seminterrato dell'ex ospedale in via S. Isaia 90.

*referente*: Alessandro Zanini, responsabile della documentazione e promozione culturale

#### **Archivio amministrativo e sanitario**

*consistenza*: 3810 unità di cui: buste 413; registri 3367; quaderni 21; mazzi 3; bollettari 6.

*estremi cronologici*: 1866-1980

*ordinamento*: ordinato

*conservazione*: mediocre

*strumenti di consultazione*: *L'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale "Francesco Roncati" (1866–1980)*, inventario (dattiloscritto) a cura di AURELIA CASAGRANDE, 2003

*interventi già effettuati*: riordinamento della documentazione, scarto del materiale passibile di eliminazione e produzione di inventario analitico dell'archivio dell'ospedale psichiatrico. Tali interventi non sono stati estesi alla serie delle cartelle cliniche.

#### *descrizione delle serie*:

##### Attività amministrativa

##### **Direzione sanitaria – Segreteria**

1. Corrispondenza (1868-1980, bb. 90); 2. Protocolli (1869-1980, regg. 103); 3. Indici di protocollo (1908-1980, regg. 72); 4. Corrispondenza riservata (1924-1965, b. 1); 5. Protocolli corrispondenza riservata (1924-1965, reg. 1); 6. Libri matricola per la previdenza sociale (1921-1958, regg. 6); 7. Ordini di servizio (1951-1970, regg. 3); 8. Registri degli infortuni (1959-1975, regg. 15); 9. Corsi per infermieri e sorveglianti (1928-1976, bb. 3, reg. 1)

##### **Direzione sanitaria – Ripartizione personale**

10. Corrispondenza (1964-1977, bb. 14); 11. Protocolli (1964-1976, regg. 13); 12. Indici di protocollo (1965-1971, regg. 7)

##### **Economato**

13. Corrispondenza (1892-1980, bb. 89); 14. Protocolli (1869-1976, regg. 42); 15. Indici di protocollo (1869-1970, regg. 46); 16. "Ostensioni" (1869-1924, regg. 5); 17. "Rescritti" (1929-1948, regg. 9); 18. Deposito oggetti preziosi e valori (1867-1980, regg. 20); 19. Deposito indumenti (1872-1933, regg. 5); 20. Inventari beni mobili (1881-1980, regg. 7); 21. Variazioni inventari beni mobili (1934-1965, mazzi 2); 22. Inventari beni mobili laboratorio scientifico (1933-1963, regg. 3); 23. Variazioni inventari beni mobili laboratorio scientifico (1934-1977, mz. 1)

##### **Contabilità**

24. Giornali di cassa (1869-1980, regg. 72); 25. Entrate proventi vari (1873-1891, reg. 1); 26. Prontuari dei fondi stanziati in bilancio (1901-1968, regg. 40); 27. Fornitori in economia (1940-1966, regg. 11); 28. Fornitori economici (1954-1956, regg. 2); 29. Ammissione e dimissione degenti (1867-1939, regg. 22); 30. Repertori ammissione e dimissione degenti (1869-1939, regg. 21); 31. Ammissione e dimissione degenti detenuti, militari e a carico di altre Province (1906-1916, reg. 1); 32. Dozzine e contributi (1869-1971, regg. 104); 33. Posizioni spedalità infermi dimessi (sec. XX, bb. 89); 34. Posizioni spedalità infermi deceduti (sec. XX, bb. 14); 35. Posizioni spedalità infermi militari (sec. XX, bb. 4); 36. Schede deceduti (sec. XX, bb. 4); 37. Schede dimessi (sec. XX, bb. 8); 38. Compensi malati lavoranti (1913-1934, regg. 7); 39. Compensi malate lavoranti (1915-1976, regg. 9); 40. Spese personali malate (1942-1962, regg. 11); 41. Entrate e uscite personali malati (1962-1973, regg. 13);

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

42. Entrate e uscite personali malate (1962–1973, regg. 13); 43. Sussidi mensili ex infermi di mente (1913-1973, quaderno 1, regg. 13); 44. Sussidi mensili infermi encefalitici (1961–1973, quaderni 3, regg. 10)

### *Personale*

45. Conti correnti degli inservienti (1869–1919, regg. 49); 46. Matricola del personale (1903-1908, regg. 2); 47. Multe personale maschile (1909-1926, regg. 2); 48. Multe personale femminile (1909-1925, regg. 2); 49. Malattie del personale (1910-1919, reg. 1); 50. Permessi e malattie del personale (maschile e femminile) (1927-1946, regg. 3); 51. Permessi e malattie del personale (maschile) (1963-1976, regg. 3); 52. Permessi e malattie del personale (femminile) (1938-1977, regg. 8); 53. Servizi speciali (1911–1958, reg. 1); 54. Presenze degli avventizi (1915-1931, regg. 17); 55. Presenze delle avventizie (1915-1973, regg. 19); 56. Stato di servizio personale avventizio (1915-1970, regg. 5)

### *Servizi Generali – Magazzino e dispensa*

57. Corrispondenza (1889–1893, b. 1); 58. Protocolli (1889–1931, regg. 2); 59. Carico e scarico cantina, dispensa e legnaia (1889-1919, regg. 18); 60. Carico e scarico dispensa-magazzino (1889–1958, regg. 9); 61. Carico e scarico tessuti e filati (1936–1977, regg. 5); 62. Carico e scarico commestibili, combustibili e altri generi (1949-1970, regg. 20); 63. Generi introdotti in magazzino (1951-1971, regg. 13)

### *Servizi Generali – Cucina*

64. Spese minute giornaliere relative al vitto (1870–1924, regg. 45); 65. Generi di vitto passati alla cucina (1944–1967, boll. 6); 66. Prospetti dietetici giornalieri (1946-1972, bb. 8)

### *Servizi Generali – Guardaroba*

67. Carico e scarico guardaroba (1872–1889, regg. 6); 68. Biancheria consegnata al lavandaio (1879-1908, regg. 22); 69. Conti di guardaroba (1886–1908, regg. 15); 70. Scarti di guardaroba (1889–1906, regg. 10)

### Attività sanitaria

#### *Servizio di assistenza e cura - Accettazione*

71. Matricola dei ricoverati (1866-1978, regg. 16); 72. Matricola dei ricoverati detenuti (1910-1949, reg. 1); 73. Matricola dei ricoverati militari (1910-1949, reg. 1); 74. Matricola dei ricoverati lungodegenti (1977-1980, reg. 1); 75. Repertori alfabetici (sec. XIX/2-XX/metà, regg. 4); 76. Medico di guardia. Ammissioni (1970-1978, regg. 3)

#### *Movimento e situazione ricoverati*

77. Situazione infermi (1905-1969, regg. 22); 78. Movimento nominativo per decade dei ricoverati (1908-1913, regg. 6); 79. Movimento numerico dei ricoverati (1911-1912, regg. 2); 80. Movimento nominativo e numerico per decade dei ricoverati (1914-1978, regg. 69); 81. Movimento nominativo e numerico dei ricoverati reparto militare (1941-1949, regg. 9); 82. Movimento giornaliero ricoverati. Registri di portineria (1950-1973, regg. 9)

#### *Dimissioni e decessi*

83. Ricoverati deceduti (1908-1973, reg. 1); 84. Ricoverati dimessi (1908-1973, regg. 3); 85. Ricoverati dimessi e deceduti (1974-1980, regg. 2); 86. Ricoverati dimessi in via di esperimento (1908-1973, regg. 2)

#### *Attività di reparto*

87. Perquisizioni – reparti maschili: padiglione 1 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 3 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 5 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 7 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 9 (1937-1938, quaderno 1); 88. Perquisizioni – reparti femminili: padiglione 2 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 4 (1936-1937, quaderno 1); padiglioni 6-12 (1937-1938, quaderno 1); padiglione 8 (1936–1937, quaderno 1); 89. Consegna giornaliera ispettori (1952-1977, regg. 99); 90. Consegna giornaliera ispettrici (1938-1978, regg. 31); 91. Consegna giornaliera infermieri: padiglione 1 (1969-1976, regg. 58); padiglione 3 (1946-1968, regg. 53); padiglione 7 (1969-1977, regg. 38); 92. Consegna giornaliera infermiere: padiglione 2 (1963-1977, regg. 108); padiglione 4 (1964-1976, regg. 59); padiglione 6 (1964-1980, regg. 52); padiglione 8 (1959-1980, regg. 101); padiglione 8bis (1963-1968, regg. 22); padiglione 8tris (1966-1968, regg. 12); padiglioni 8bis e tris (1968-1970, regg. 20); padiglione 10 (1952-1975, regg. 67); padiglione 12 (1962-1978, regg. 88); padiglione 14 (1970-1977, regg. 27); 93. Rapporti giornalieri – reparti maschili (1951-1976, bb. 26); 94. Rapporti giornalieri – reparti femminili (1951-1976, bb. 37); 95. Insulina: padiglione 2 (1954-1977, regg. 17); 96. Stupefacenti – reparti maschili: padiglione 5 (1979–1980, reg. 1); 97. Stupefacenti – reparti femminili: padiglione 4 (1960–1967, quaderno 1); padiglione 6 (1959-1980, quaderno 1); padiglione 10 (1955-1959, quaderno 1); 98. Elettroshock (1958-1976, regg. 5); 99. “Xscopia” al torace: padiglione 2 (1960-1970, regg. 2); 100. Medicinali – reparti maschili: padiglione 1 (1965-1974, regg. 98); padiglione 3 (1965-1974, regg. 100); padiglione 5 (1965-1974, regg. 99); padiglione 7 (1965-1974, regg. 101); padiglione 9 (1965-1974, regg. 101); 101. Medicinali – reparti femminili: padiglione 2 (1965-1977, regg. 141); padiglione 4 (1965-1974, regg. 98); padiglione 6 (1965-1980, regg. 161); padiglione 8 (1965-1980, regg. 143); padiglione 8bis (1965-1978, regg. 57); padiglione 10 (1965-1977, regg. 81); padiglione 12 (1965-1977, regg. 114); padiglione 14 (1970-1974, regg. 41); 102. Mezzi coercitivi – reparti maschili: padiglione 1 (1972-1975, reg. 1); 103. Mezzi coercitivi –

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

reparti femminili: padiglione 2 (1960-1977, regg. 2); padiglione 4 (1962-1970, regg. 11); padiglione 6 (1972-1979, regg. 2); padiglione 8 (1961-1968, regg. 3); padiglione 10 (1952-1975, regg. 8); padiglione 12 (1977-1979, reg. 1); padiglione 14 (1972-1977, regg. 2)

### *Servizio Sociale*

104. Cartelle assistiti (1962-1979, bb. 17); 105. Protocolli corrispondenza (1963-1974, regg. 6); 106. Concessione sussidi (1964-1972, bb. 5); 107. Corso di richiamo e aggiornamento culturale e di istruzione secondaria: atti (1964-1967, b. 1); 108. Dimissibilità pazienti: indagine (1967, b. 1)

### Archivi aggregati

*Società di Patronato per l'assistenza ai malati poveri*: 1. Atti (1931-1936, b. 1)

### Serie cartelle cliniche

*consistenza*: ca.18.000 cartelle (pari a buste 113 per gli anni 1810-1899) e metri lineari 110 ca. (per gli anni 1900-1980)

*estremi cronologici*: 1810-1980

*ordinamento*: la serie delle cartelle cliniche dell'ospedale "Roncati" risulta suddivisa in quattro sottoserie: *Uomini usciti*; *Uomini morti*; *Donne uscite*; *Donne morte*. All'interno di ciascuna sottoserie le cartelle sono ordinate cronologicamente in base alla data di dimissione dall'ospedale o in base alla data di morte.

*conservazione*: buona; in buste su scaffalature dal 1810 al 1899, sciolte e conservate in armadi dal 1900 al 1980

*progetti in corso*: produzione della banca dati informatizzata delle cartelle cliniche nell'ambito del progetto nazionale Carte da legare

### **Fonti collegate**

#### Amministrazione provinciale di Bologna

Archivio storico provinciale di Bologna

via della Rondine, 3 – 40123 Bologna

Tel.051 6448303

Verbali del Consiglio provinciale e Verbali della Deputazione provinciale (poi Rettorato, poi Giunta provinciale), 1832-1980

Contabilità mentecatti, 1866-1891 (tit. I, rubb. 1-5)

Carteggio e atti classificati, 1866-1891 (tit. 7, rub. 4)

Carteggio e atti classificati, 1892-1980 (tit. 1; tit. 3, rubb. 2, 3; tit. 6, rub. 1; tit. 7, rub. 4)

Presso l'archivio provinciale sono inoltre conservati i seguenti registri, redatti dalla Provincia nella gestione del manicomio: "Indice dell'archivio dei mentecatti [nomi e data ammissione]", 1866-1880, reg. 1; "Indice dell'archivio dei mentecatti [nomi e data ammissione]", 1881-1884, reg. 1; "Registro dei mentecatti curati nel manicomio provinciale di Bologna", 1869-1872, reg. 1; "Registro dei mentecatti curati nel manicomio provinciale di Bologna", 1873-1876, reg. 1; "Registro dei mentecatti curati nel manicomio provinciale di Bologna", 1877-1880, reg. 1; "Indici dei registri dei mentecatti curati nell'ospedale di Sant'Orsola e nel manicomio provinciale di Bologna", 1866-1880, reg. 1; "Registro dei mentecatti curati nell'ospedale di Sant'Orsola a carico della Provincia di Bologna", 1866-1868, reg. 1; "Libro dei debitori verso l'azienda provinciale in conto dozzine per il mantenimento e cura di mentecatti nel manicomio di Bologna", 1866-1870, reg. 1; "Libro dei debitori verso l'azienda provinciale in conto dozzine per il mantenimento e cura di mentecatti nel manicomio di Bologna", 1873-1876, reg. 1; "Libro dei debitori verso l'azienda provinciale in conto dozzine per il mantenimento e cura di mentecatti nel manicomio di Bologna", 1877-1878, reg. 1 (segnato 11.10); "Manicomio di Bologna. Debitori per dozzine", 1893-1894, reg. 1 (segnato 11.11); "Manicomio di Bologna. Debitori per dozzine", 1895-1896, reg. 1 (segnato 11.12); Mastro, 1881-1883, reg. 1 (privo di segnatura); Mastro, 1884-1885, reg. 1 (segnato 11.13); Mastro, 1886-1887, reg. 1 (segnato 11.14); "Azienda manicomio. Libro mastro", 1888-1889, reg. 1 (segnato 11.15); "Azienda manicomio. Libro mastro", 1890-1891, reg. 1 (segnato 11.16); "Manicomio. Conto delle spese", 1892-1893, reg. 1 (segnato 11.17); "Azienda manicomio. Registro dei mandati emessi", 1881-1890, reg. 1 (segnato 11.18).

## Bibliografia

- ALVISI A., *L'antico ospedale dei pazzi in Bologna*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1881.
- RONCATI F., *Ragioni e modi di costruzione ed ordinamento del manicomio provinciale di Bologna*, s.l., s.e., [Bologna, 1891].
- SAPIGNI S., *Il manicomio di Bologna. Cenni storici*, Savignano, Tip. al Rubicone, 1895.
- Progetto per l'ampliamento e la sistemazione del manicomio Francesco Roncati presentato dalla Deputazione Provinciale al Consiglio nella sessione straordinaria 1908*, Bologna, Marlani, 1908.
- DALL'OSSO E., *La costituzione in Bologna dell'ospedale psichiatrico "Roncati"*, in «Buletto delle scienze mediche», vol. 128 (1956), fasc. 3, pp. 207-239.
- DIPARTIMENTO SICUREZZA SOCIALE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, *La nuova organizzazione dei servizi psichiatrici dell'unità sanitaria locale*, Bologna, Grafiche Zanini, 1979, n. 33.
- QUERCIOLE G., *L'ospedale psichiatrico provinciale Francesco Roncati di Bologna: 1867-1979 centododici anni di storia e di vita manicomiale*, Bologna, [s.n.], 1979.
- Memoria in ordine al manicomio di Bologna desunta dagli atti esistenti nell'archivio dell'amministrazione degli ospedali di Bologna*, di Salesio Manservigi, archivista dell'amministrazione centrale degli ospedali – Bologna, 8 ott. 1890, a cura di D. DI DIODORO e G. FERRARI, Bologna, Clueb, 1983.
- Per una storia della psichiatria e dell'istituzione manicomiale a Bologna (1860-1870)*, in «Sanità scienza e storia», n. 1, 1985.
- DI DIODORO D. – FERRARI G., *Dall'antico ospedale dei pazzi al manicomio di S. Isaia: cronaca della fondazione dell'ospedale psichiatrico Roncati di Bologna*, in «Le carte della follia», a cura di D. DI DIODORO, G. FERRARI, Bologna, F. Giacanelli, 1989, pp. 61-72.
- IACHINI S., *Primi dati relativi ad un decennio (1875-1885) della storia del manicomio bolognese*, in *Le carte della follia*, a cura di D. DI DIODORO, G. FERRARI, Bologna, F. Giacanelli, 1989, pp. 31-37.
- Il dire e il fare. Governo regionale ed evoluzione dei servizi psichiatrici in Emilia Romagna*, a cura di A. FIORITTI e L. LO RUSSO, Ufficio di Psichiatria – Regione Emilia-Romagna: Bologna. 1994.
- FIORITTI A., LO RUSSO L., MELEGA V., *Reform said or done? The case of Emilia-Romagna within the Italian psychiatric context*, in «The American Journal of Psychiatry», vol. 154, n. 1, pp. 94-94, disponibile anche on-line, <<http://ajp.psychiatryonline.org/cgi/reprint/154/1/94.pdf>>.
- CASAGRANDE A., *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale "Francesco Roncati" in Bologna*, in "... chisà che me tira fuori un calcheduni da stomanicomio". *L'alienazione mentale nella memoria storica e nelle politiche sociali*, a cura di L. CONTEGIACOMO e E. TONIOLO, Rovigo, Minelliana, 2004, pp. 77-94.

## Scheda a cura di

Aurelia Casagrande e Barbara Menghi Sartorio (rilevazione 2005, aggiornamento 2010)

## **Colorno (PR) Ospedale psichiatrico**

### **Varianti e altre denominazioni**

Ospedale psichiatrico provinciale di Parma in Colorno

### **Soggetto conservatore/detentore**

Azienda U.S.L. di Parma

Strada del Quartiere 2/a – 43125 Parma

Tel. 0521/393111; fax 0521/282393

*Referente:* Erio Azzolini, dirigente amministrativo Dipartimento Salute mentale

### **Storia istituzionale**

La presa di coscienza della malattia mentale e la creazione di luoghi appositi di ricovero e cura negli ex ducati di Parma e Piacenza non va più indietro della seconda metà del secolo XVIII. Un interessante manoscritto, datato 17 marzo 1762 ma purtroppo anonimo (redatto sotto il ducato di Filippo di Borbone e quindi in pieno clima riformistico cui a Parma darà particolare impulso l'opera del ministro Guglielmo Du Tillot), e conservato nell'Archivio di Stato di Parma, tratta dello stato degli alienati e dei provvedimenti relativi che si credeva indispensabile prendere, notando che tra i molti ospedali allora esistenti a Parma, non ce n'era uno per «i poveri pazzi» e si proponeva di trovare i fondi necessari «al mantenimento di un serraglio di venti o trenta persone». Soltanto intorno al 1793, però, fu adattata a ricovero dei pazzi una casa di proprietà dell'ospedale della Misericordia (ancor oggi visibile nell'attuale via d'Azeglio, di fronte all'ex ospedale, ora Archivio di Stato): si trattava di poche e piccole stanze, prive di aria e di luce, dove i ricoverati, spesso legati su letti di legno e nutriti degli avanzi del cibo somministrato agli ammalati dell'ospedale della Misericordia e quasi mai visitati dai medici, ben presto finivano per morire di scorbuto. Questa situazione durò sostanzialmente fino alla presa del potere da parte di Maria Luigia d' Austria, che giunse a Parma nel 1816.

Il 14 febbraio 1818 Maria Luigia nominava una commissione per individuare il luogo più idoneo in cui alloggiare il nuovo ospedale per i mentecatti e la scelta cadde sull'ex convento di S. Francesco di Paola, posto in Strada Maestra di S. Croce (ora via d'Azeglio), i cui lavori di adattamento furono affidati all'ing. Giuseppe Cocconcelli. Il 9 settembre 1819 fu emanato il *Regolamento per l'Ospedale di S. Francesco di Paola*, in cui si dettavano le norme, semplici e umane, circa l'amministrazione, la cura e l'assistenza agli ammalati di mente: il giorno successivo dello stesso anno entravano i primi ammalati. Maria Luigia agli inizi di ottobre mandava a Napoli, perchè imparasse dal Linguiti nel manicomio di Aversa, il dottor Gaetano Buccella; morto questi il 30 aprile 1821, fu mandato a Napoli, per circa sette mesi (dal luglio 1821 al febbraio dell'anno seguente) il dottor Francesco Ramolini che al ritorno a Parma presentò un'ampia relazione su quanto osservato ad Aversa, e nella quale espresse le proprie impressioni, che non furono comunque del tutto favorevoli. Con ogni probabilità, Maria Luigia stessa visitò il manicomio di Aversa nell'1819: in quell'anno, infatti, essa compì un viaggio nel Regno delle Due Sicilie.

Il 29 aprile 1822 un decreto ducale stabiliva che il nuovo ospedale di S. Francesco fosse dichiarato “spedale centrale per i pazzerevoli di tutti i nostri Stati” e che fosse ampliato fino ad accogliere novanta infermi. Dal 1830 comincia la crisi, soprattutto conseguente alla mancanza di spazio e di attrezzature idonee per dar ricovero ad un sempre maggior numero di infermi, tra cui gli



## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

affetti da pellagra: le relazioni tecniche e i lavori di adattamento si susseguivano senza soste, senza però trovare una soluzione definitiva; si dovette abbandonare, per mancanza di fondi, anche il progetto di un ospedale completamente nuovo. L'ospedale fu anche temporaneamente chiuso, dal 15 settembre 1854 fino al dicembre 1855, ed i pellagrosi deliranti furono ospitati nell'ospedale della Misericordia.

Venne infine l'annessione al Regno d'Italia e, con essa, la legge del 20 marzo 1865 per l'unificazione amministrativa del Regno, con la quale si obbligava ciascuna provincia a provvedere all'assistenza ed alla cura dei propri mentecatti poveri: quindi l'ospedale di S. Francesco diventò il manicomio della Provincia di Parma, e l'ente Provincia ne ereditò i problemi e dovette pensare subito al modo di risolverli. Malgrado il parere negativo espresso da più parti, compresi i clinici dell'Università - tra cui famoso il professor Inzani - e malgrado il susseguirsi di vari studi, l'epidemia di colera scoppiata a Parma nel 1873 costrinse gli amministratori a trasferire i pazzi nell'ex palazzo ducale di Colorno e nell'ex convento di S. Domenico ad esso attiguo. Avrebbe dovuto essere una soluzione temporanea, ma nella seduta del 5 settembre 1877 il Consiglio provinciale deliberò che l'ex palazzo ducale e l'annesso ex convento dei Domenicani fossero definitivamente adibiti a manicomio provinciale, anche se su questa permanenza moltissime voci si siano levate, di tempo in tempo, per denunciarne l'inadeguatezza e le commissioni si siano succedute le une alle altre per proporre soluzioni più consone al progredire della scienza e della tecnica psichiatrica. Per esempio, nel 1915 si deliberò l'acquisto di un podere ad Antognano di Vigatto, alle porte di Parma, per costruirvi *ex novo* l'ospedale che, nelle intenzioni degli amministratori, avrebbe dovuto essere il *non plus ultra* per l'assistenza e la cura dei malati di mente; ma la guerra prima, e la vendita del podere poi (1923), impedirono ancora una volta la risoluzione del problema. A poco giovò anche la costituzione a Parma, nel 1927, della Regia Clinica Neuropsichiatrica, a seguito delle nuove leggi sull'insegnamento universitario, con una convenzione tra l'amministrazione dell'Ospedale Civile, quella della Provincia e l'Università: veniva così a risolversi il problema dell'insegnamento della neuropsichiatria, ma non certo quello dell'assistenza e cura degli infermi di mente della provincia, la struttura della clinica potendo dar ricovero a trenta - quaranta malati, di fronte ai seicento ricoverati a Colorno. Questa soluzione che si credette risolutiva, nel 1936 fallì miseramente e la convenzione venne sciolta.

Nella metà degli anni sessanta nel quadro del movimento antistituzionale che si andava sviluppando in Italia, a Colorno iniziò quel periodo cruciale che ne ha segnato profondamente la storia. Fu il momento in cui l'ospedale psichiatrico di Colorno ebbe massima visibilità ed espresse il massimo collegamento con i grandi processi politici e culturali che avrebbero poi cambiato il volto della psichiatria italiana, divenendo uno dei grandi riferimenti pratici e ideali insieme a Perugia, Arezzo, Gorizia. L'occupazione dell'ospedale psichiatrico nel 1969 coinvolse gli infermieri, i medici, i degenti e i loro familiari, l'Amministrazione provinciale; realtà diverse, con storie differenti, ma con un unico obiettivo: trasformare una istituzione vecchia, chiusa, violenta, in un vero e proprio luogo di cura e di assistenza.

Di questa trasformazione fu artefice Mario Tommasini, Assessore provinciale alla Sanità, che, nel 1969, con grande lungimiranza chiamò a dirigere l'ospedale psichiatrico, Franco Basaglia che rimase a Colorno sino alla tarda primavera del 1971. I cambiamenti avvennero gradualmente negli anni Settanta con l'avviamento della de-istituzionalizzazione degli internati, con la realizzazione di un servizio decentrato, diffuso capillarmente nel territorio, sino alla riforma sanitaria del 1978.

## Sede di conservazione

### Azienda U.S.L. di Parma

#### *Indirizzo deposito*

Ospedale di Colorno

Piazzale Venaria, 3 – 43052 Colorno (PR)

L'archivio dell'ex ospedale psichiatrico insieme alla biblioteca dello stesso è attualmente alloggiato in locali messi a disposizione dall'Amministrazione Provinciale di Parma in piazzale Ferdinando di Borbone, 2 a Colorno. Per lo svolgimento di attività di tutela, valorizzazione e apertura al pubblico l'Amministrazione provinciale ha stipulato una convenzione a tempo determinato con il "Centro Studi per la stagione dei movimenti". L'archivio è aperto nei giorni di lunedì e martedì dalle 10,00 alle 16,00, il numero di telefono è 0521/811005.

*Referente:* Nicola Brugnoli, funzionario Servizio Cultura Provincia di Parma

### **Archivio amministrativo e sanitario**

*consistenza:* 2172 unità di cui bb. 622, regg. 1550

*estremi cronologici:* 1828-1995

*ordinamento:* ordinato

*conservazione:* buona

*strumenti di consultazione:* *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Parma in Colorno*, inventario (dattiloscritto) a cura di LAURA L'EPISCOPO, FRANCA MANZINI, 2005

*interventi già effettuati:* riordinamento della documentazione, scarto del materiale passibile di eliminazione e produzione di inventario analitico dell'archivio dell'Ospedale Psichiatrico. Tali interventi non sono stati estesi alla serie delle cartelle cliniche.

*descrizione delle serie:*

#### Attività tecnico amministrativa

Carteggio antico (1828-1936, bb. 12); Carteggio classificato (1868-1980, bb. 35); Copialettere e Protocolli (1832-1980, regg. 117)

#### **Economato**

Registri di Protocollo dell'economato (1933-1966, regg. 34); Inventari patrimoniali (1914-1974, b. 1); Bilanci di Previsione (1901-1973, bb. 3); Registri di cassa (1935-1984, bb. 6); Bollettari di riscossione (1934-1978, bb. 11); Note riassuntive di spesa (1900-1979, bb. 104); Cartelle amministrative dei ricoverati (s.d., bb. 53); Rette e rendiconti (1899-1985, bb. 17); Registri di spedalità (1961-1967, b. 1); Registri del vitto (1937-1962, bb. 2); Amministrazione denaro ricoverati (1913-1976, bb. 15); Sussidi ad ammalati in custodia familiare (1912-1980, bb. 12); Laboratori protetti e Centri di Igiene Mentale. Note riassuntive di spesa (1952-1980, bb. 21); Miscellanea economato (1914-1984, bb. 4)

#### **Personale**

Cartelle del personale (1880-1985, bb. 19); Stipendi e salari (1935-1978, bb. 3); Note di Qualifica (1960-1969, bb. 2); Malattie e infortuni (1935-1987, bb. 3); Concorsi ed esami (1949-1981, b. 1); Visite mediche (1890-1980, b. 1); Sindacati (1969-1982, b. 1); Indennità (1912-1980, b. 1); Movimenti interni (1926-1982, bb. 4); Disposizioni dell'Ospedale Psichiatrico (1904-1982, bb. 4); Personale religioso (1880-1983, b. 1); Piano CEE (1975-1980, b. 1); Alloggi per il personale (1900-1970, bb. 2); Corsi di qualificazione (1906-1982, bb. 11); Miscellanea (1901-1983, bb. 5)

#### **Servizi sociali**

Schede Assistiti (1968-1974, bb. 3); Carteggio (1965-1981, bb. 2)

#### **Ufficio tecnico**

Progetti e manutenzione (1901-1980, bb. 51); Planimetrie (1951-1980, bb. 10)

#### Attività sanitaria

Registri di reparto (1922-1985, regg. 1018); Rapporti giornalieri dei reparti (1970-1980, bb. 36); Movimento giornaliero e annuo dei ricoverati (1832-1983, bb. 41, regg. 96); Tabelle diverse a uso clinico (1939-1958, bb. 5); Esami radioscopici (s.d., bb. 5); Elettroencefalogrammi (1956-1972, bb. 91); Prestazioni odontoiatriche (1974-1981, b. 1); Esami citologici (1973-1981, bb. 2); Farmacia (1948-1995, bb. 10, regg. 73); Miscellanea di registri (1892-1985, regg. 212); Corrispondenza dei ricoverati (1930-1950, bb. 4)

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

### Serie cartelle cliniche

*consistenza*: ca. 16.100 cartelle in 280 scatole.

*estremi cronologici*: 1853–1990

*ordinamento*: la prima serie è quella delle cartelle mediche cessate o storiche (il ricoverato è defunto o dimesso definitivamente o è passato molto tempo dall'ultimo ricovero), la seconda è quella delle cartelle cliniche degli ammalati ancora ricoverati o appena dimessi. In entrambi i casi, le serie sono distinte in due sottoserie per gli uomini e per le donne, ed ordinate alfabeticamente.

*conservazione*: armadi *compactus*

### **Fonti collegate**

#### Amministrazione provinciale di Parma

Archivio provinciale

Piazza della Pace, 1 – 43121 Parma

Tel. 0521/2109685; fax 0521/200652

E' stato reperito materiale attinente l'ex ospedale psichiatrico, prevalentemente nelle serie "Personale", "Beneficenza", "Economato e Ragioneria" (circa 121 metri lineari).

### **Bibliografia**

UGOLOTTI F., *L'assistenza degli alienati e i loro ospedali di ricovero in quel di Parma. Studio medico-storico*, Parma, Adorni-Ugolotti, 1907.

UGOLOTTI F., *L'assistenza degli alienati ed i loro ospedali di ricovero nel territorio di Parma*, in «Note e riviste di psichiatria», LXII (1933), nn. 1-2.

CATALANO A., *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Parma dal 1931 al 1947 ed il problema dell'organizzazione Psichiatrica della Provincia di Parma*, in «Rassegna di Studi Psichiatrici». Siena, 1947, vol. XXXVI.

*L'Ospedale Psichiatrico Provinciale dal 1948 al 1955. Relazione del Prof. Luigi Tomasi-Direttore-all'On.le Giunta Provinciale*, Parma, dell'Amministrazione Provinciale, 1956.

PAOLETTI I., *Studi e ricerche Sulla medicina nel Ducato di Parma all'epoca di Maria Luigia*, in «Aurea Parma», XLVI (1962), pp. 229-232.

SLAVICH A. MISSIROLI L. - TURCHI M., *Leggere la psichiatria nella storia: non scrivere una storia della psichiatria*, in *La storia della Sanità in Italia*. Roma, Il Pensiero Scientifico, 1979.

DALL'ACQUA M., MIGLIOLI M., BERGOMI M., "Con gli opportuni rimedii". *Vicende di folli a Parma dall'antico regime all'età napoleonica (1749-1814)*, in «Quaderni storici», XVIII (1983), n. 53, pp. 553-577.

PANERARI M., *Interventi archivistici operati presso l'archivio dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Colorno (Parma)*, in "... chisà che me tira fuori un calcheduni da stomanicomio". *L'alienazione mentale nella memoria storica e nelle politiche sociali*, atti del convegno di Rovigo (11-12 dicembre 2003), a cura di L. CONTEGIACOMO ed E. TONIOLO, Rovigo, Minelliana, 2004, pp. 67-75.

LA FATA I., *Il manicomio ritrovato. L'archivio dell'Ospedale psichiatrico di Colorno*, in «Zapruder», V (2007), n. 14, pp. 122-125.

### **Scheda a cura di**

Maria Parente e Barbara Menghi Sartorio (rilevazione 2005, aggiornamento 2010)

## **Ferrara**

### **Ospedale psichiatrico**

#### **Varianti e altre denominazioni**

Manicomio Provinciale di Ferrara

#### **Soggetto conservatore/detentore**

Archivio di Stato di Ferrara

corso Giovecca, 146 – 44121 Ferrara

Tel. 0532/206668; fax 0532/207858; e-mail: [as-fe@beniculturali.it](mailto:as-fe@beniculturali.it)

Il Comitato di Gestione dell'ex U.s.l. 31 di Ferrara (ora Azienda U.s.l. di Ferrara) con atto n. 2392 del 3 ottobre 1985 decise il deposito dell'archivio dell'ex Manicomio Provinciale nell'Archivio di Stato di Ferrara (verbale di consegna del 2 gennaio 1986).

Azienda U.S.L. di Ferrara

Via Cassoli, 30 – 44121 Ferrara

Tel 0532 235571; fax 0532 235648

*Referente:* Alberto Fabbri, responsabile Modulo Organizzativo Affari Istituzionali e di Segreteria.

#### **Storia istituzionale**

Sembra che in Ferrara sin dalla attivazione dell'ospedale S. Anna nel 1445 venisse praticata l'assistenza nei confronti dei malati di mente, attività che sembra confermata in epoca più tarda dagli *Ordini e Provisioni concernenti il buon governo del Magno e Venerabile Spedale di S. Anna della città di Ferrara* del 1675, in cui si prevede al capitolo sesto che presso l'ospedale debbano essere accettati “febricitanti, feriti e pazzi”.

Il Consiglio provinciale di Ferrara nel 1853 riconosceva la necessità di uno stabilimento adeguato alla cura delle malattie mentali e individuava come luogo adatto Palazzo Tassoni, in via Ghiara, in Ferrara. Il palazzo fu ristrutturato a cura della Amministrazione provinciale e nell'ottobre 1858 avvenne il trasferimento dei “dementi” dall'ospedale S. Anna al Nuovo Manicomio Provinciale.

Il 18 aprile 1904 venne inaugurata la Colonia Agricola dell'ospedale psichiatrico presso l'antico convento di S. Bartolo, ancor oggi attiva come residenza psichiatrica.

Nel settembre del 1867 la Commissione provinciale proponeva al Consiglio, per l'amministrazione dell'ospedale, la nomina di una Commissione Amministrativa, composta di cinque membri dei quali tre di provenienza consiliare e due esterni. Nella seduta del 13 ottobre 1868 il Consiglio provinciale approvò che il manicomio fosse retto da una apposita Commissione Economico Amministrativa, che attendesse alla amministrazione del manicomio, composta come proposto dalla Commissione provinciale. Nel maggio del 1882 la Deputazione provinciale avocò a sé l'amministrazione dell'ospedale e istituì la carica di “Deputato Provinciale delegato all'Alta Sorveglianza del Manicomio”.

Soppresso nel 1980 a seguito della legge 13 maggio 1978 n. 180, restò tuttavia operante sino al 1996.

## Sedi di conservazione

### Archivio di Stato

#### *Indirizzo deposito*

corso Giovecca, 146 – 44121 Ferrara

### **Archivio amministrativo e sanitario**

*consistenza:* 712 unità di cui regg.71 e bb. 641 (comprensiva delle cartelle cliniche)

*estremi cronologici:* 1855 – 1980

*ordinamento:* ordinato

*conservazione:* buona

*strumenti di consultazione:* Ospedale Psichiatrico Provinciale, inventario on line:

<[http://www.archivi-sias.it/Scheda\\_Complesso.asp?FiltraCompleto=4619480](http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=4619480)>

### Serie cartelle cliniche

*consistenza:* bb. 572

Cartelle cliniche uomini, 1855-1980, bb.265 (numerate da 1 a 15.719; risultano mancanti le cartelle cliniche numerate 71-165, 2.476-2.525, 4.151-4.200)

Cartelle cliniche donne, 1855-1980, bb.234 (numerate da 1 a 14.343)

Cartelle cliniche padiglione “Lombroso”, ossia Clinica psichiatrica, 1960-1972, bb.73 (numerate da 1 a 7.277)

### Ditta Plurima S.p.a.

#### *Indirizzo deposito*

Via Piacentina 4/N – 45030 Occhiobello (RO)

### **Archivio amministrativo e sanitario**

La documentazione è frammista al fondo librario, di circa 15.000 volumi, costituitosi a seguito delle donazioni dei primari G. Gambari e C. Bonfigli e successivamente integrato dai libri pervenuti con l'avvio della pubblicazione, edita dall'ospedale stesso, del «*Giornale di psichiatria Chimica e Tecnica Manicomiale*».

*consistenza:* scatole 2000

*estremi cronologici:* sec. XX

*ordinamento:* La documentazione è conservata in forma indistinta all'interno dei contenitori nei quali è stata trasferita.

*conservazione:* buona

### **Fonti collegate**

Presso l'Archivio di Stato di Ferrara nel fondo “Amministrazione Provinciale di Ferrara, Ragioneria” (1832-1937), esiste documentazione attinente la gestione amministrativa del manicomio provinciale:

Verbali Commissione Economico Amministrativa Manicomio, 1869-1883, regg.6

Manicomio-Amministrazione, 1879-1906, bb.58

Spedalità passive, 1879-1906, bb.3

Dozzine passive, 1907-1917, b.1

Dozzine attive, 1907-1918, bb.2

Dozzinanti criminali ed esteri, 1908-1916, b.1

Registri dei ricoveri, 1855-1980, regg.22

Giornale di cassa provinciale Gestione Manicomio, 1892-1902, regg.10

Atti della Commissione Economico Amministrativa, 1874-1888, regg.2

“Libro del lavandaro del Manicomio”, 1886-1893, reg.1

“Libro cassa Manicomio”, 1881-1903, reg.1

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

Registro dozzinanti, 1880-1908, regg.3  
Mastro debitori dozzine, 1897-1902, reg.1  
“Campione di ammissione Manicomio”, 1864-1869, reg.1  
Campione dozzinanti Manicomio, 1860-1892, regg.5  
Mastro Manicomio, 1899-1905, regg.2  
Conti Consuntivi Manicomio, 1869-1891, regg.4  
Preventivi Manicomio, 1870-1892, reg.1  
Gestione Personale Manicomio, 1960-1973, bb.4, regg.12

### **Bibliografia**

- GAMBARI G., *Rendiconto del manicomio di Ferrara dal 1 gennaio 1850 a tutto ottobre 1857*, Venezia, 1861.
- GAMBARI G., *Prima relazione quinquennale dal novembre 1858 a tutto l'ottobre 1863 del nuovo manicomio provinciale di Ferrara*, Ferrara, tip. Bresciani, 1865.
- Statuto e Regolamento pel manicomio provinciale*, Ferrara, Tip. Bresciani, 1869.
- Statuto e Regolamento (con modificazioni) deliberati dal Consiglio nel 1868*, Ferrara 1872.
- BONFIGLI C., *I pellagrosi accolti nel manicomio provinciale di Ferrara durante l'anno 1879: bozzetti clinici da servire allo studio della pellagra*, Ferrara, tip. dell'Eridano, 1881.
- D'ORMEA A., *La pazzia nella provincia di Ferrara (1897-1901)*, Ferrara 1902.
- TAMBRONI R., *Il Manicomio provinciale di Ferrara dal 1858 al 1927*, Ferrara, S. A. Industrie grafiche, 1929.
- CHINARELLI G., *L'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara in cinque secoli di storia 1440-1940*, 1940, parte IV, pp. 31, dattiloscritto depositato presso l'archivio della Azienda Ospedaliera di Ferrara.
- Ospedale psichiatrico Provinciale. Attività dell'Amministrazione dal 1952 al 1956*, Ferrara 1956.

### **Scheda a cura di**

Patrizia Luciani e Barbara Menghi Sartorio (rilevazione 2005, aggiornamento 2010)

## **Imola (BO)**

### **Ospedale psichiatrico “Luigi Lolli” e Ospedale psichiatrico dell’“Osservanza”**

#### **Ospedale psichiatrico provinciale “Luigi Lolli”**

##### **Varianti e altre denominazioni**

Manicomio centrale o S. Maria della Scaletta (1880-1897); Manicomio provinciale di Bologna in Imola (1897-1926); Ospedale psichiatrico provinciale Luigi Lolli (1926-1980).

##### **Storia istituzionale**

Sino alla metà del XIX secolo i malati di mente di Imola venivano ricoverati presso l'ospedale Santa Maria della Scaletta in un reparto appositamente costruito a inizio secolo grazie al vescovo Mastai Ferretti, per ricoverarvi i maniaci, fino a quel momento ospitati in alcune stanze di uno stabile, caduto in disuso, di proprietà dell'ospedale. Le spese per il mantenimento del reparto erano suddivise tra il Municipio (che sovvenzionava la degenza dei maniaci cosiddetti “furiosi”) e la beneficenza pubblica (che si faceva carico della degenza dei maniaci “affetti da imbecillità e impotenza al lavoro”). Successivamente Cassiano Tozzoli (Imola 1785-1863), nominato nel 1841 direttore amministrativo e sanitario dell'ospedale di S. Maria della Scaletta, rivolse le sue energie a migliorare lo scadente reparto dei maniaci e portò avanti il progetto per un nuovo stabile, non interno all'ospedale ma situato in una struttura indipendente, più adeguata alle esigenze dei malati di mente. Nel 1844 fu così istituito il primo ospedale psichiatrico della Romagna, chiamato dal Tozzoli “Asilo”. Dotato di 80 posti letto, accolse gli ammalati dall'antico reparto dell'ospedale di S. Maria della Scaletta e divenne ben presto luogo di ricovero non solo per i malati di mente del comprensorio imolese, ma anche per quelli delle province di Forlì, Ravenna e Ferrara.

Una nuova fase della vita del nosocomio prese avvio con la nomina a direttore sanitario dell'ospedale di Santa Maria della Scaletta e del manicomio imolese di Luigi Lolli (Riolo Terme 1819-Imola 1896) fermamente convinto che i medici, sul modello dei manicomi francesi, dovessero occuparsi non solo delle questioni sanitarie, ma anche di quelle amministrative. Fresco di nomina avvertì subito i problemi dell'edificio, una struttura non più sufficiente in rapporto al continuo aumento delle richieste di ricovero, e sostenne la necessità di costruirne uno nuovo ove il medico fosse anche coinvolto nella gestione delle strutture sanitarie. I lavori del nuovo ospedale, su progetto dell'architetto Antonio Cipolla di Napoli, iniziarono nel 1869 e terminarono nel 1880. L'ospedale, che comprendeva una serie di nuovi edifici e padiglioni indipendenti disposti su tre linee parallele, aveva una capienza di 800 posti letto e una estensione complessiva di 40.000 metri quadrati. Nonostante la capienza, il manicomio centrale ben presto si trovò con posti letto insufficienti rispetto alle richieste dato che i degenti provenivano da molte province tra cui quelle di Modena, Arezzo, Bari e Milano. Il Lolli decise allora di creare un'ulteriore struttura decentrata, una sorta di appendice di quella centrale – il Manicomio dell’“Osservanza” - i cui lavori terminarono nel 1890.

Dopo la morte del Lolli nei due ospedali, non più ben amministrati, si crearono situazioni di degrado sia nella condizione degli ammalati che nello stato degli ambienti tanto che la Congregazione di carità locale decise di vendere i due stabili. La sede centrale, adiacente all'ospedale di Santa Maria della Scaletta, fu acquistata nel 1897 dalla Provincia di Bologna e prese

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

dapprima il nome di “Manicomio provinciale di Bologna in Imola” e successivamente quello di “Ospedale psichiatrico provinciale Luigi Lolli”.

Si creò così una singolare situazione con la presenza in città di due manicomi ciascuno dotato di personale proprio e appartenenti ad enti diversi. Anche la provenienza dei pazienti e le loro patologie erano differenti. Al Lolli, infatti, venivano ricoverati solo ammalati provenienti dalla provincia di Bologna e quelli acuti e curabili.

L'ospedale psichiatrico fu formalmente chiuso il 31 dicembre 1996.

### **Ospedale psichiatrico dell'“Osservanza”**

#### **Storia istituzionale**

Il manicomio dell'Osservanza fu costruito nel 1890 a seguito del bisogno crescente di posti letto nel manicomio centrale non più in grado di soddisfare le richieste di ricovero provenienti da un numero crescente di province, anche di altre regioni, il suo direttore, Luigi Lolli (Riolo Terme 1819-Imola 1896) decise di costruire una struttura decentrata estesa su un'area che, con la colonia agricola, raggiungeva circa 75.000 metri quadrati. Il nuovo manicomio dell'Osservanza, fu esemplato sul modello ideato dall'Accademia delle Scienze di Parigi, risalente al 1788, ma ritenuto ancora il più idoneo e perfetto. Esso era costituito da padiglioni indipendenti ed aveva una capienza di circa 1000 degenti.

Dopo la morte del Lolli in entrambi gli ospedali si creò una situazione di vero e proprio degrado che costrinse la Congregazione di carità imolese a porre in vendita i due stabili, sia quello che ospitava il manicomio centrale, adiacente all'ospedale di Santa Maria della Scaletta, che quello che costituiva la struttura di complemento detta dell'“Osservanza”. Mentre la sede centrale fu acquistata dalla Provincia di Bologna nel 1897, l'“Osservanza” rimase di proprietà imolese. Si determinò così la compresenza in Imola di due strutture manicomiali autonome, che ospitavano ciascuna pazienti di provenienza diversa e affetti da differenti patologie. All'Osservanza in particolare erano ricoverati i malati che non provenivano dalla provincia di Bologna e quelli affetti da patologie mentali croniche.

Dovendo ospitare un numero sempre maggiore di pazienti l'ospedale a inizio del Novecento fu ampliato.

Nel 1971 con l'Istituzione dell'Ente ospedaliero la gestione del manicomio passò al neonato Ente, la chiusura formale dell'ospedale avvenne il 31 dicembre 1996.

#### **Soggetto conservatore/detentore**

##### Azienda U.S.L di Imola

Viale Amendola, 2 – 40026 Imola (BO)

Tel. 0542/604105; fax 0542/604019

*Referente:* Sabrina Fiorentini , responsabile Unità operativa Segreteria generale e Affari legali

##### Comune di Imola. Biblioteca

via Emilia, 80 - 40026 Imola (BO)

tel. 0542 602605; fax 0542 602602; e mail: [bim.archivi@comune.imola.bo.it](mailto:bim.archivi@comune.imola.bo.it)

*Referente:* Marina Baruzzi, responsabile Unità Organizzativa Biblioteche e Archivi



## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

Nell'estate 2010 l'Azienda U.S.L ha depositato presso la Biblioteca comunale - Archivio storico di Imola la documentazione storica, in buona parte di carattere clinico, degli ospedali Lolli e Osservanza dalla loro origine fino al 1950. Negli anni precedenti erano stati effettuati altri depositi di documentazione dell'Azienda sanitaria locale contenenti alcuni nuclei documentari relativi agli istituti psichiatrici imolesi

### Sedi di conservazione

#### Azienda U.S.L di Imola

##### *Indirizzo deposito*

“Montecatone” - Padiglione Montebello  
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO)

#### **Archivio amministrativo e sanitario**

*consistenza:* 581 unità di cui: regg. 309, bb. 48, raccoglitori 210, scatole 14.

*estremi cronologici:* 1951 – 1996

*ordinamento:* ordinato

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

##### Attività amministrativa

Ospedale psichiatrico Osservanza: Documentazione amministrativa (1951-1992, bb. 21), Minute protocolli (1953-1965, raccoglitori 116), Cartelle sociali (1980-1996, scatole 14), Scuola infermieri (1958-1970, bb. 27).

Ospedale psichiatrico Lolli: registri di protocollo (1970-1962, regg. 22), Minute di protocolli (1951-1980, raccoglitori 94).

##### Attività sanitaria

Ospedale psichiatrico Osservanza: Movimento pazienti, 1951-1992 regg. 229

Ospedale psichiatrico Lolli: Movimento pazienti, 1951-1962 regg. 58

#### Serie cartelle cliniche

Per ciascun paziente oltre alla cartella clinica vi è una cartella amministrativa, che comprende anche la corrispondenza del soggetto ricoverato. La documentazione è riferita sia ai ricoverati nell'ospedale “Osservanza” (1951-1966, bb. 765, scatole 3) sia ai ricoverati nell'ospedale “Lolli” (1951-1994, bb. 393). Si segnala un nucleo di cartelle cliniche afferenti il Centro diagnostico provinciale “Silvio Alvisi” (1957-1978, bb. 66).

*consistenza:* bb. 1224, scatole 3

*estremi cronologici:* 1951 – 1996

*ordinamento:* ordinato e inventariato. Le serie riguardano i degenti uomini, dimessi e/o morti, e le donne, dimesse e/o morte. Le buste seguono una numerazione progressiva che riparte da uno per ogni serie. L'archivio è corredato da uno schedario nominativo.

*conservazione:* buono

#### Archivio storico comunale

c/o Biblioteca comunale

##### *Indirizzo deposito*

via Emilia, 80 - 40026 Imola (BO)

#### **Archivio amministrativo**

Documentazione amministrativa, costituita da carteggio e libri mastri, depositata presso l'archivio comunale nel 1985.

*consistenza:* 139 unità di cui: bb. 67, regg. 71, fasc. 1

*estremi cronologici:* 1812-1938

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

*ordinamento*: ordinato

*strumenti di consultazione*: *Archivio Ospedale. Manicomio. Inv. V/8. Elenco analitico*, [1812-1938], a cura di Anna Rustici, 1964-1967 (non comprende i registri); *Descrizione topografica sommaria degli archivi degli ospedali e degli enti assistenziali di Imola*, a cura di Pierangelo Bellettini, ds., 1985

*conservazione*: buono

### **Archivio amministrativo e sanitario**

Documentazione depositata dall'Azienda USL nell'estate 2010.

*consistenza*: 1146 unità di cui: buste 821; registri 324; fascicolo 1.

*estremi cronologici*: 1841-1950

*ordinamento*: non ordinato

*conservazione*: buona

*strumenti di consultazione*: elenco di deposito (cartaceo)

*descrizione delle serie*:

Ospedale psichiatrico Osservanza: Corrispondenza (1900-1963, bb. 15), Amministrazione (1940-1954, b.1, fasc. 1), Personale (1932-1950, bb. 2), Ispettorato (1928-1954, bb. 2), Scuola infermieri (1919-1950, bb. 6), Sezione giudiziaria (1935-1955, reg. 1), Perizie medico-legali (1880-1951, bb. 5), Registri generali d'entrata (1841-1950, regg. 12), Registri entrati e usciti (1945-1950, regg. 3), Registri autopsie (1911-1933, reg.1), Registri movimento malati (1882-1949, regg. 97), Rubriche uomini/donne (1841-1950, regg. 4), Registri prosciolti (1932-1954, regg. 3), Fascicoli personali ricoverati (1910-1963, bb. 2), Militari criminali (1913-1918, b. 1), Stranieri (1947-1960, bb. 3), Piretoterapia (1934-1939, b. 1).

Ospedale psichiatrico Lolli: Corrispondenza e repertori della corrispondenza (1946-1950, bb. 3, regg. 5), Amministrazione (1937-1950, reg.1, bb. 4, fasc. 1), Movimento malati (1900-1950, regg. 54), Registri generali d'entrata (1863-1948).

Ospedale psichiatrico Osservanza/Ospedale psichiatrico Lolli: Fotografie (XIX-XX sec, bb. 6), Conti consuntivi (1878-1906, regg. 10), Giornali di amministrazione (1892-1904, regg. 13), Registri entrati/usciti (1872-1910, regg. 8), Registri dei morti (1877-1910, regg. 2), Registri movimento maniaci (1874-1910, regg. 2), Registri delle dozzene (1871-1922, regg. 104).

### Serie cartelle cliniche

Ospedale psichiatrico Lolli: 1844-1950, bb. 254; Schedario cartelle cliniche, sec. XIX seconda metà-1950, bb. 5

Ospedale psichiatrico Osservanza: 1846-1950, bb. 494; Schedario cartelle cliniche, sec. XIX seconda metà-1950, bb. 18

*consistenza*: bb. 771

*estremi cronologici*: 1844 – 1950

*ordinamento*: non ordinato.

*conservazione*: buono

### **Bibliografia**

*Regolamenti per il venerabile Ospitale d'Imola*, Imola, da F. Dal Monte Casoni stamp. Vescovile, 1818.

A. G., *Manicomio in Imola*, in «L'Utile Dulci», n. 32, 1843, pp. 263-264.

LOLLI L., *Il manicomio d'Imola. Monografia presentata all'Esposizione emiliana*, Imola, Galeati, 1888.

LOLLI L., *Origine e fondazione del manicomio d'Imola*, Imola, Galeati, 1890.

*La Congregazione di carità e i suoi istituti*, in *Comune di Imola. Rassegna dell'attività comunale in sei anni di regime fascista edita in occasione della visita dei Reali d'Italia, 13 giugno 1928*, Imola, Galeati, 1928, p. 95-113.

*Nel VII centenario dell'ospedale civile*, Imola, Galeati, 1966.

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

GALASSI N., *Gli ospedali psichiatrici nella vita imolese*, in *Imola come Imola*, a cura di R. RENZI, Bologna, Cappelli, 1968, p. 155-172.

GALASSI N., *Dieci secoli di storia ospitaliera a Imola*, Imola, Galeati, 1970.

*Nuovo ospedale S. Maria della scaletta di Imola*, Imola, USL 23, 1989.

*La città proibita. Nascita e fine dell'Ospedale Psichiatrico di Imola (1844-1994)*, Imola, Galeati, 1994.

MENGGI SARTORIO B., *Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) di Imola in Archivi imolesi fuori dagli archivi. Guida* a cura di M. BARUZZI e F. MAESTRINI, Imola, Biblioteca comunale di Imola, 2009, pp.59-62.

*La città dei matti*, proposta di ricerca a cura dell'Archivio storico comunale di Imola, novembre 2008, on-line <<http://archivistorico.comune.imola.bo.it/content.php?current=9315>>

### **Scheda a cura di**

Barbara Menghi Sartorio (rilevazione 2007, aggiornamento 2010)

**Reggio Emilia**  
**Ospedale psichiatrico**  
**“San Lazzaro”**

**Varianti e altre denominazioni:**

Pio Luogo di San Lazzaro di Reggio (1702-1763); Ospitale detto di San Lazzaro (1764-1858); Frenocomio di S.Lazzaro-Stabilimento Generale dell'Emilia (1859-1870); Manicomio di San Lazzaro (1871-1939); Istituto Psichiatrico di San Lazzaro di Reggio Emilia (1940-1956); Istituto Neuropsichiatrico di S.Lazzaro- Reggio Emilia (1957-1966); Istituti Ospedalieri Neuropsichiatrici S.Lazzaro di Reggio Emilia (1967-1977)

**Soggetto conservatore/detentore**

Azienda USL di Reggio Emilia

Via Amendola, 2- 42122 Reggio Emilia

tel. 0522.335280; fax 0522.335971; e-mail : biblioteca@ausl.re.it

L'archivio, di proprietà della AUSL di Reggio Emilia, è gestito per Convenzione dal “Centro di documentazione di Storia della Psichiatria” istituito, presso l'ex istituto neuro-psichiatrico “San Lazzaro”, nel gennaio del 1991 grazie all'iniziativa e al finanziamento congiunti dell'A.S.L. di Reggio Emilia, del Comune e della Provincia di Reggio Emilia e dell' Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna. Le sue finalità principali sono garantire la conservazione, la salvaguardia e il riordino del patrimonio librario, archivistico, documentario e oggettuale, favorirne la conoscenza, la valorizzazione e l'utilizzazione e infine, sviluppare una riflessione sui problemi dell'esercizio e della pratica della psichiatria e dei saperi affini, sulla loro storia e sulla loro situazione attuale.

Il Centro ha compiti di promozione e di organizzazione di iniziative (ad esempio l'appuntamento annuale ormai consolidato della “Settimana della salute mentale”), mentre la conservazione, gestione, riordino dell'archivio spettano al responsabile della biblioteca, come stabilito nel “Regolamento e carta dei servizi della biblioteca Carlo Livi” approvato con delibera n. 78 del 12 maggio del 2010.

Nei locali adiacenti all'archivio si conservano la biblioteca scientifica Carlo Livi, con 15000 volumi, 135 periodici scientifici correnti (tra questi la *Rivista Sperimentale di Freniatria*, pubblicato a partire dal 1875 fondata da Carlo Livi e ora di proprietà Ausl) e 750 periodici cessati (al 1980); il museo dei mezzi terapeutici e di contenzione, degli oggetti della vita comune dei ricoverati, degli strumenti dei laboratori scientifici (ordinati, classificati e datati all'interno di un progetto di catalogazione finanziato dall'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali – IBACN- della Regione Emilia-Romagna che interessa anche gli strumenti provenienti dai laboratori scientifici); la sezione di iconografia e manufatti dei ricoverati (oltre 5000 disegni e tele a olio prodotte dai ricoverati da fine '800 a metà anni '80 e lavori su ceramica, tela e cuoio di cui si sta effettuando una ricognizione finanziata dall'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali – IBACN- della Regione Emilia-Romagna ) e l'archivio fotografico (una raccolta di oltre 1500 fotografie a partire dal 1880).

La biblioteca è aperta dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 13.00 e il martedì, mercoledì e giovedì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00. Per consultare l'archivio si consiglia la prenotazione.

*Referente:* Chiara Bombardieri, responsabile di biblioteca e archivio

**Storia istituzionale**

Nella prima metà del sec. XIX in un periodo di riforma e trasformazione della pubblica assistenza, che elabora nuovi procedimenti di gestione e controllo del fenomeno “devianza”, il duca Francesco IV d'Este emana una serie di decreti tesi a riformare l'assistenza sanitaria. Nel 1821 il San Lazzaro, in origine (sec. XII) luogo destinato ad accogliere i lebbrosi, ma già a partire dalla prima metà del XVI accoglieva anche “invalidi, decrepiti, storpi, epilettici, sordomuti, ciechi,

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

paralitici” e dal sec. XVIII i soli “poveri mentecatti”, si trasforma in “Stabilimento Generale delle Case de’ Pazzi degli Stati Estensi”. La direzione fu affidata a Antonio Galloni (1821-1855) che fu incaricato di redigere un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione complessive del San Lazzaro. Con il nuovo regolamento organico viene messa in atto una rigida selettività nei procedimenti di ammissione, solo i pazzi curabili “e quelli specialmente la cui pazzia riesca più incomoda e dannosa alla società”; nuove norme regolano rigidamente l’assunzione del personale; attraverso il sistema delle dozzine si garantisce in parte l’autofinanziamento dell’istituto; l’edificio si amplia per adattarsi alle nuove esigenze del trattamento medico. Si viene delineando un complesso meccanismo di cui il medico-direttore costituisce l’architrave: “Il direttore è il centro d’autorità all’interno dell’ospedale, non si saprebbe fare niente senza di lui; è lui solo che fa le assegnazioni dei malati alle diverse sezioni, che ordina i medicinali, le compagnie, le occupazioni, i lavori, le diete; assegna le ricompense, le pene ed i mezzi di coercizione”. Se tale funzione da un lato esercita un influsso benefico sulla vita dei ricoverati, grazie all’abolizione dell’uso indiscriminato di detti mezzi di contenzione e di coercizione, alla “umanizzazione” delle condizioni di vita dei malati (attraverso il miglioramento dell’organizzazione materiale degli ambienti di vita e delle strutture architettoniche) ed alla applicazione dei principi del “trattamento morale” (che ricorre anche a villeggiature, visite a teatro, ad una libertà di movimenti insospettata, all’edificazione religiosa, all’attività fisica) che fanno del San Lazzaro “non più oscuro carcere” bensì “provvido ospizio, ove la scienza caritatevole offriva ricovero, sollievo, salvezza”, dall’altro mira alla rieducazione ed alla normalizzazione dei comportamenti, ottenuti essenzialmente grazie al lavoro, alla disciplina, all’esempio, al gioco delle ricompense e delle punizioni, all’addestramento “all’ordine ed all’obbedienza”. Per usare le parole dello stesso Galloni, si tratta di assoggettare “tutti gli alienati ad un governo e ad una disciplina domestica generale”. Nel 1855 al termine della sua direzione i ricoverati dai 21 iniziali sono diventati 233, con “grande aumento dei degenti cronici istituzionalizzati”. Con la direzione successiva, affidata al medico-direttore Luigi Biagi, inizia un periodo di decadenza del rigore clinico, dell’efficacia terapeutica, delle condizioni complessive di vita dell’istituto che, nel 1859, assume la denominazione di “Frenocomio di San Lazzaro” e diviene “stabilimento generale per l’Emilia”. Le polemiche sviluppatesi nel mondo psichiatrico italiano sulle “miserevoli condizioni” dell’istituto esplodono nel 1870 provocando le dimissioni del Biagi che verrà sostituito alla direzione da Ignazio Zani fino al 1873. Questo sarà un periodo caratterizzato da diverse trasformazioni architettoniche e strutturali, ulteriormente sviluppate dal successivo direttore Carlo Livi (1873-1877), con il quale verranno trasformati ed allargati sia i fabbricati destinati ai ricoverati sia i servizi generali, ulteriormente sviluppate le attività della colonia agricola fondata nel 1872. Il San Lazzaro funziona secondo un modello di vita ordinata, economicamente efficiente ed autosufficiente: crescono i beni prodotti, cresce il numero dei fabbricati e cresce la popolazione rinchiusa: nel 1877 i ricoverati sono 599. Per fronteggiare il progressivo e impressionante aumento del numero dei pazzi, che si verifica non solo in tutte le parti d’Italia, ma anche in tutte le parti del mondo civile assistiamo al graduale tentativo compiuto nel San Lazzaro di adeguare le strutture e i meccanismi del sapere e della pratica psichiatrica: vengono così avviati nell’istituto l’insegnamento e la ricerca di clinica psichiatrica in collaborazione con l’Università di Modena (dal 1874); vengono ampliati i laboratori scientifici, a cui si aggiunge un laboratorio di istologia; vengono istituiti un laboratorio di psicologia sperimentale, un gabinetto elettroterapico, un laboratorio per le analisi chimiche annesso alla farmacia; vengono creati dei musei (di anticaglie, craniologico ed anatomico); viene in generale sviluppata l’attività di ricerca e di sperimentazione animale. Viene infine fondata, nel 1875, la “Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale delle Alienazioni Mentali”, per oltre un secolo destinata ad essere il principale organo scientifico della psichiatria italiana. Sarà con la direzione di Augusto Tamburini (1877-1907)

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

che si compie la progressiva maturazione scientifica dell'istituto: vengono promosse nuove procedure d'internamento, l'estensione e l'approfondimento delle pratiche terapeutiche (si incrementa l'ergoterapia, si avviano corsi di canto e di disegno), nuove modalità di assistenza (l'istituzione della Società di assistenza per malati dimessi o convalescenti; i patronati etero e omofamiliari per l'affidamento dei malati ai privati), si avvia una scuola professionale per infermieri e sorveglianti.

L'opera del Tamburini e dei suoi collaboratori, destinati a diventare tra i più importanti psichiatri italiani dell'epoca (E. Tanzi, E. Morselli, G. C. Ferrari, F. De Sarlo, S. De Sanctis, G. Vassale; ed inoltre E. Riva, G. Guicciardi, P. Petrazzani, G. Buccola, A. Donaggio, ecc.), si iscrive nel contesto internazionale di una serie di trasformazioni teoriche e cliniche destinate a provocare l'abbandono dei paradigmi dell'alienistica classica, ed a diventare "clinica delle malattie mentali", ma a fianco delle ricerche cliniche si manifestano nuove urgenze in connessione profonda con le trasformazioni che stavano investendo la società italiana le cui contraddizioni si rifletteranno nella crescita esponenziale della popolazione ricoverata e nella formazione di una vera e propria "patologia sociale" a cui seguirà il progressivo isterilirsi della pratica clinico-terapeutica nell'istituto, l'emarginazione della ricerca, un mutamento di funzione e di funzionamento delle istituzioni manicomiali, chiamate sempre più a svolgere un ruolo repressivo ed emarginante, di difesa della società dai pericoli che albergano al suo interno. La psichiatria si avvia a diventare una "scienza sociale", destinata a formare la base di una "funzione di Stato", infatti si evidenzia sempre più uno stretto intreccio tra pratica medico-psichiatrica e vicenda politica e sociale del nuovo stato unitario, tesa ad ottenere da un lato la razionalizzazione delle strutture sanitarie, e dall'altro l'elaborazione di codici teorici in cui sempre più frequentemente si assiste all'identificazione di malattia, crimine e devianza. La legge di riforma "sui manicomi e gli alienati" del 1904 si era incaricata di sanzionare tale funzione pubblica della psichiatria, ridefinendo completamente le tecniche e le politiche di assistenza psichiatrica, ed istituendo inoltre una connessione sempre più difficile da sciogliere tra malattia mentale e pericolosità sociale. Di tali mutate funzioni testimonia la crescita progressiva delle presenze al San Lazzaro: 932 nel 1900, 1428 nel 1921, 1848 nel 1925, 2123 nel 1938, per arrivare ai 2150 ricoverati nel 1959.

Il trasferimento a Roma del Tamburini nel 1907 coincide con la cessazione, nel 1908, dell'insegnamento della Clinica Psichiatrica e Neurologica presso il San Lazzaro (che nel 1924 diventerà "Istituto Psichiatrico San Lazzaro"). Durante la direzione di G. Guicciardi (1907-1928) esplose il primo conflitto mondiale, all'interno dell'istituto viene organizzato un centro che accoglierà alcune migliaia di militari che manifestavano disturbi mentali, e ne verranno ricoverati complessivamente 5704; nel 1921 fu istituita la colonia-scuola "A. Marro", istituto medico-pedagogico indirizzato alla profilassi della devianza minorile ove si accedeva in seguito a ordinanza di ricovero, inoltre a partire dal 1922, si insedia una nuova Commissione Amministrativa in cui un ruolo egemone è svolto da esponenti del partito fascista. Durante questi anni vengono edificati nuovi reparti, sviluppando il manicomio secondo il modello di una comunità separata, ordinata secondo precise regole, organizzata secondo rigorose partizioni (benestanti – poveri; tranquilli – agitati; puliti – sudici; cronici – curabili, ecc...), uno spazio che in virtù della sua stessa organizzazione, e grazie al perfezionamento dei meccanismi di custodia, controllo e sorveglianza dei ricoverati, si configura se non come spazio terapeutico, perlomeno come luogo di contenimento e riduzione della pericolosità, e di possibile rieducazione (attraverso le pratiche igienistiche, il lavoro, l'isolamento e, laddove necessario, la coercizione). Nel 1944 il San Lazzaro viene sottoposto a bombardamenti ripetuti che provocano un centinaio di morti e decine di feriti, nonché la distruzione o il danneggiamento di numerosi reparti, rendendo necessario il trasferimento dei pazienti in numerose località della provincia. Solo nel giugno dell'anno successivo potrà riprendere

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

il servizio di ammissione, ed il numero dei ricoverati riprende ad aumentare secondo una progressione crescente a partire dal 1953-1954. È questa l'epoca in cui prima Virginio Porta (1953-1956) e poi Antonio Mazza (1956-1964) assumono la direzione, proprio allora comincia ad essere introdotta anche al San Lazzaro la psichirurgia e ad essere avviata la sperimentazione degli psicofarmaci, inoltre viene fondata (1953) la scuola convitto "Sante De Sanctis" per bambini dai 5 ai 12 anni "difettosi nel campo dell'intelligenza", l'ammissione alla scuola, ispirata ai più moderni studi di neuropsichiatria infantile, era libera (l'istituto chiuderà il 31 dicembre 1975, le prime esperienze di integrazione dei bambini nella scuola pubblica risalgono ai primi anni '70). Dal 1969, sotto la direzione di Piero Benassi (che la assunse nel 1964), in anni in cui anche in Italia si assiste all'apertura delle istituzioni psichiatriche a nuove esperienze e all'introduzione di nuovi paradigmi e modelli concettuali all'interno del sapere clinico che condurranno alla rimessa in discussione delle istituzioni manicomiali, del loro ruolo e delle loro modalità di funzionamento, si assiste alla progressiva diminuzione degli entrati e all'aumento dei dimessi che passano da 2400 a circa un migliaio nel giro di pochi anni; parallelamente dal 1967 era entrato in funzione il Servizio Psichiatrico Provinciale ed il Centro di Igiene Mentale, che funzionerà del tutto separatamente, e non senza contrasti, rispetto al San Lazzaro, la loro riunificazione avverrà solo nel 1980 anno in cui, dopo la promulgazione della legge 180 del 1978, furono abbattute le mura di cinta del San Lazzaro.

### Sedi di conservazione

#### Biblioteca scientifica Carlo Livi – Ausl RE

##### *Indirizzo deposito*

Via Amendola, 2- 42122 Reggio Emilia

L'Archivio è collocato all'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico San Lazzaro parte nel Padiglione Morel nelle "celle di contenzione" (1702-1961) e parte nel seminterrato del Padiglione Bertolani (1962-2000).

*Referente:* Chiara Bombardieri, responsabile di biblioteca

#### **Archivio amministrativo e sanitario**

*consistenza:* 4577 unità di cui: registri 1354, buste 3223 (da segnalare che le cartelle cliniche, condizionate in cassette di legno, sono ca. 100.000).

*estremi cronologici:* 1702-2000;

*ordinamento:* ordinato l'archivio sanitario fino al 2000; l'archivio amministrativo fino al 1945.

*conservazione:* buona

*strumenti di consultazione:* *Archivio storico del San Lazzaro di Reggio Emilia (1820-1904)*, inventario sommario (dattiloscritto) a cura di MAURO BERTANI, ELIANA DAZZI, VALERIA PEZZI, 1983; *Ospedale Psichiatrico di San Lazzaro. Archivio sanitario - Archivio amministrativo. Inventario documenti e registri – sezione storica [1820-1945]*, inventario sommario (dattiloscritto) a cura di MARIA ASSUNTA FERRETTI, VALERIA PEZZI, FRANCESCO VERZELLONI, 1995; *Istituto Psichiatrico S. Lazzaro di Reggio Emilia. Archivio sanitario 1946-1992*, elenco di consistenza (dattiloscritto) a cura di PAOLA SECCI, GEORGIA CANTONI, 2003.

*interventi già effettuati:* riordinamento della documentazione e produzione di relativo inventario finanziato dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN) in tre tranches. Il primo intervento risale al 1982 con il riordinamento e la descrizione di 660 pezzi dell'archivio amministrativo e sanitario. Successivamente la Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari, riorganizzata come struttura all'interno dell'IBC, nel 1983 proseguì nel riordino e inventariazione dell'archivio sanitario sino al 1945

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

e dell'archivio amministrativo sino al 1974. Infine nel 1999, a seguito della Convenzione stipulata nel 1997 tra l'IBC, l'Azienda Usl di Reggio Emilia, la Provincia e il Comune di RE, si è conclusa una terza tranche di intervento che ha prodotto l'ordinamento dell'archivio sanitario del San Lazzaro dal 1946 al 1996.

Riordinamento del sanitario sino al 2000 a cura dell'Azienda USL di Reggio Emilia.

*progetti in corso:* revisione degli interventi inventariali precedenti e loro informatizzazione. Il progetto si avvierà nel 2011 compatibilmente con le risorse disponibili.

*descrizione delle serie:*

### Archivio amministrativo

L'archivio amministrativo (1759-1974, regg. 1132, bb. 918) a cui si deve aggiungere un cabreo del 1702, è strutturato in sei serie fondamentali, a loro volta suddivise in rubriche, e dal fondo dei registri.

#### **Beneficenza**

Le principali rubriche della serie sono le seguenti: ammissioni, dimissioni, trasferimento e morte dei malati, Rivista di feniatria, congressi ed esposizioni, convenzioni con province diverse, laboratori scientifici, culto, economato, appalti, guardaroba, piani di amministrazione, regolamenti, farmaci, inventari, acquisti, beni mobili, vitto.

Si segnalano le prime due rubriche costituite da fascicoli nominativi di atti ed avvisi di ammissione e dimissione. (bb. 378).

#### **Beni stabili**

Le rubriche riguardano provvedimenti amministrativi relativi a: pratiche assicurative, atti relativi ad affitti, acquisti di edifici e terreni, tariffe, lavori diversi, livelli, fondi in economia, colonia agricola, vendite, operazioni finanziarie, appalti, lavori diversi di fabbriche, nuove costruzioni e riparazioni, imposte e tasse, congegni meccanici, impianti. (bb. 74).

#### **Funzionari**

La serie ha come argomento generale le pratiche nominative relative ai funzionari ed ai dipendenti del San Lazzaro. Le rubriche principali sono le seguenti: concorsi, domande di impiego, avvisi diversi, nomine, incombenze dei consiglieri e commissioni amministrative, ordinati amministrativi, statistiche, misure punitive e inchieste disciplinari. (bb. 33).

#### **Tesoro**

Si tratta di provvedimenti generali riguardanti: crediti, debiti, spese in genere, dozzine per dementi a carico di province diverse, relazioni finanziarie ed ispettive, conti banche, movimenti di cassa, contabilità, bilanci consuntivi e preventivi, resoconti finanziari e patrimoniali, spese generali, censi attivi e passivi, capitali attivi e passivi, mutui e depositi. (bb. 25).

#### **Atti diversi**

Documentazione relativa a: partecipazioni diverse, atti di segreteria, provvedimenti diversi, pubblicazioni, avvisi, atti giudiziari e prestazioni legali. (bb. 11).

#### **Miscellanea**

Si tratta di 397 buste contenenti documentazione relativa a: debiti per dozzine, spese e acquisti, economato, servizio guardaroba, Congregazione di Carità e Opere Pie, bilanci preventivi e mandati di pagamento (1867-1935, bb. 291), personale (1867-1971, bb. 18); corrispondenza di e con il presidente (1817-1843, bb. 4); corrispondenza varia (1909-1925, bb. 9); Militari: entrati, usciti, morti (1918-1920 bb. 7).

#### **Registri**

Indici di protocollo (1855-1945, regg. 40); Protocolli generali (1869-1945, regg. 82); Protocolli della direzione amministrativa dei degenti ricchi (1857-1864, reg. 1); Protocolli della direzione (1855-1946, regg. 71); Deliberazioni (1889-1945, regg. 33); Bilanci preventivi (1815; 1862-1945, regg. 84); Bilanci consuntivi (1811-1861, regg. 30); Resoconti e bilanci consuntivi (1864-1873, regg. 10); Rendiconti (1874-1912 regg. 39); Conti finanziari (1913-1945, regg. 33); Conti di cassa (1865-1890 regg. 26); Controcassa (1874-1894 regg. 5); Prontuari dell'uscita (1863-1945 regg. 80); Spese diverse (1871-1893 regg. 21); Giornali mastri (1900, reg. 1); Mastri dell'entrata (1909-1944, regg. 21); Mastri dell'uscita (1908-1938, regg. 15); Mastrini (1911-1944, regg. 17); Registri di cassa (1894-1907, regg. 14); Giornali di cassa (1908-1933, regg. 9); Contabilità (1894-1945, regg. 51); Ruoli dei debitori (1869-1900, regg. 32); Assicurazioni (mutua, invalidità e vecchiaia, contro la disoccupazione, assicurazioni sociali) (1921-1944, regg. 23); Giornali mastro Società Mutua infermieri (1931;1937, regg. 2); Infortuni sul lavoro (1934-1948, regg. 1); Contabilità economale (1934-1940, regg. 8); Elenchi degli impiegati e salariati interni (1822-1930, regg. 57); Registri dei componenti il Consiglio di Amministrazione (1934-1960, reg. 1); Registri della mano d'opera (1915-1944, regg. 9); Registri mano d'opera ammalati (1913-1934, reg. 1);



## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

Protocolli generale Economato (1913-1914, regg. 2); Registri di gestione di servizi (1914-1950, regg. 7); Copialettere del servizio economato (1894-1946, regg. 20); Affitti case popolari ( s.d., regg. 4); Possidenza fondiaria dello stabilimento generale di San Lazzaro (1856-1861, reg. 1); Contratti in enfiteusi (1849-1931, reg. 1); Inventari generale dei mobili, biancheria ed altri oggetti (1860, reg. 1); Inventari degli archivi (consistenza patrimoniale rendite, stato della passività e patrimoniali dello stabilimento generale di san Lazzaro (1860, reg. 1); Inventari del mobiliare, attrezzi, utensili, strumenti, macchine ecc. (1881, reg. 1); Inventari patrimoniali (1896-1945, regg. 10); Inventari dei mobili (1909-1911, regg. 43); Inventari dei mobili per reparto (1926; 1937, regg. 94); Inventari vari (1932; 1940, regg. 4); Della biblioteca scientifica Livi (1926-1932, regg. 4); Della biblioteca letteraria Conolly (1927-1932, regg. 3); Infortuni sul lavoro (1934-1948, reg. 1); Ruoli del personale ( s.d., reg. 1); Indici dei ricoverati di I e II classe (1830-1875, regg. 4); Elenchi dei ricoverati di I, II, III classe (1878-1884, reg. 1); Stato nominativo e dati statistici divisi per sesso e per classi (1871-1947, regg. 71); Stato nominativo dei degenti (1825-1945, regg. 78); Cambiamenti di classe, dimissioni e morti (1904-1944, regg. 21); Registri portineria movimento malati (1903-1944, regg. 26); Repertori per gli uomini (1871-1900, regg. 5); Repertori per le donne (1871-1900 regg. 5).

### Archivio sanitario

L'archivio sanitario (1820-2000, regg. 222; bb. 2305) nella sua struttura è divisibile in tre parti corrispondenti alle direzioni di Antonio Galloni (1820-1854), Luigi Biagi (1855-1870) e Ignazio Zani (dal 1870). La documentazione relativa al periodo 1820-1854 è suddivisa principalmente in Lettere d'Ufficio, corrispondenza Galloni e relazioni mediche. Le "Lettere d'ufficio" riguardano la corrispondenza intercorrente tra Direzione medica e Presidenza da un lato e Comuni, Prefettura, Polizia, Congregazioni di Carità, strutture ecclesiastiche, apparati militari ecc. dall'altro. Generalmente si tratta di richieste di informazioni, ammissioni, dimissioni, nonché delle minute di perizie e/o relazioni sullo "stato de' dementi", del direttore Galloni, relative ai degenti. Data la peculiarità della corrispondenza è possibile reperire al suo interno regolamenti, norme, ordini di servizio, provvedimenti. La "Corrispondenza Galloni" consiste in fascicoli di diversi ricoverati contenenti lo scambio epistolare tra la Direzione medica e i parenti dei degenti (per lo più abbienti), minute del direttore di carattere più strettamente clinico e alcuni autografi dei ricoverati stessi. Infine le "Relazioni mediche" che, inizialmente ricomprese nelle due precedenti serie, dagli anni '40 divengono una serie autonoma. Si tratta di brevi storie cliniche redatte prevalentemente da l medico curante all'atto dell'invio al san Lazzaro del paziente. Negli anni 1855-1859 si ha il passaggio da questo tipo di documentazione così organizzata alle "Commemorazioni", un antecedente della cartella clinica: si tratta di un modulo fisso a stampa compilato al momento dell'invio al San Lazzaro, perlopiù dal medico curante, contenenti informazioni sulla vita dell'ammalato, la sua educazione, professione, stato civile, data della malattia, ricadute ecc. finalizzate a fornire indizi sulle cause della malattia. All'interno del fascicolo di frequente sono contenuti altri documenti: certificati di ammissione, dimissione o morte, certificati di nascita, relazioni mediche, certificati amministrativi diversi, lettere del tribunale, dei parenti. Dal 1870, a partire dalla direzione Zani, fa la sua comparsa un primo modello di quella che sarà la futura cartella clinica che, a partire da metà degli anni '80 (direzione Tamburini), diverrà la radiografia diacronico-sincronica del malato. Viene infatti strutturato uno spazio per l'anamnesi; viene organizzato il dispositivo della analitica somatica e della analitica psichica; viene predisposto lo stampato per il diario clinico (cure farmacologiche, esami, risultati delle visite periodiche nella fase precedente l'invio nei singoli reparti, una sommaria descrizione dell'evoluzione ed esito della malattia); viene introdotto un modulo per la raccolta di esami riguardanti l'antropometria, l'esame psichico, l'esame delle funzioni della vita di relazione, l'esame delle funzioni della vita vegetativa; vengono acclusi, come fondamentali per la diagnostica, i materiali autografi dei degenti (lettere, memoriali, racconti, poesie, disegni ecc.). Tra la documentazione anche quella prodotta dalla Colonia scuola "A. Marro" e dalla scuola convitto "Sante De Sanctis".

Infine il fondo dei registri che si riferiscono esclusivamente a provvedimenti e pratiche concernenti i ricoverati e sono organizzati per categorie.

#### ***Movimento malati (bb. 12):***

1820-1854 bb. 6, 1855-1870 bb. 6 (Commemorazioni).

#### ***Miscellanea movimento malati (bb. 29):***

Corrispondenza Galloni (1825-1852, bb. 9 contenenti notifiche di dimissioni, rientri e decessi di degenti; comunicazioni su richieste di ammissioni non accolte; incartamenti relativi, richieste di ammissioni); Corrispondenza di e con la direzione medica (1835-1906, bb. 3); Corrispondenza varia (1855-1928, bb. 7 ); Incartamenti sui degenti di 1 e 2 classe (1873-1923, bb. 6 si tratta di corrispondenza di e con il direttore, diari clinici, atti giudiziari, scritti dei ricoverati); Atti riguardanti il direttore Biagi (1852-1860, b. 1); Atti riguardanti il

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

direttore Tamburini (1877-1907, b. 1); Atti riguardanti la malattia contagiosa del 1847 e l'infezione colerica del 1915 (1847-1917, b. 1); Atti riguardanti la pellagra (1871-1910, b. 1).

### **Registri (regg. 222)**

Registri degli ammessi nello Stabilimento generale delle Case dé pazzi per gli Stati Estensi (1802-1869, regg. 2); Registri di ammissione uomini (1805-1870, reg. 1); Registri di ammissione donne (1802-1870, reg. 1); Registri delle ammissioni (1896-1949, 13); Rubriche delle ammissioni [uomini/donne/militari] (1805-1953, regg. 11); Indici delle ammissioni uomini (1871-1882, reg. 1); Indici delle ammissioni donne [con censimento dei degenti presenti al 31.12.1871] (1871-1882, reg. 1); Ufficiali e truppa a carico dell'ospedale militare di Piacenza (1918-1919, regg. 2); Movimenti dei malati (1879-1950, regg. 13); Movimenti dei malati sfollati dal San Lazzaro ai vari centri esterni (1944-1945, reg. 1); Registri generali uomini (1871-1946, regg. 16); Registri generali donne (1871-1955, regg. 15); Minorenni [uomini/donne/movimento giornaliero/Colonia-scuola A. Marro] (1921-1960, regg. 4); Autopsie cadaveriche [uomini/donne] (1872-1957, regg. 17); Registri mortuari e relativi indici alfabetici (1741-1901, regg. 6); Catalogo dei crani dalla data della morte (1874-1900, reg. 1); Diagnosi [uomini/donne] (1900-1946, regg. 15); Mezzi coercitivi (1928-1946, regg. 18); Brogliacci di consegna (1932-1948, regg. 9); Elenchi delle epilessie e delle vertigini (1912-1936, reg. 1); Postencefalitici (1937-1942, reg. 1); Registri insulina e zucchero (1945-1947, reg. 1); Prestazioni di cure e ricerche scientifiche (1922-1928, reg. 1); Registri contabilità di reparto (1928-1946); Rubriche ed elenchi vari di degenti dai reparti (1889-1947, regg. 6); Licenziamenti definitivi (dal 1939); Malati in via di esperimento (1942-1960, reg. 1); Richieste di certificati di degenza; Corrispondenza dei pensionanti; Denunce di morte (1915-1932, regg. 28); Certificati di dimissioni (1898-1935, regg. 45).

### Serie cartelle cliniche

*consistenza:* bb. 2263

*estremi cronologici:* 1871-2000

*ordinamento:* la serie cartelle cliniche a partire dal 1915 (ma definitivamente solo dal 1925) è suddivisa in uomini e donne. All'interno di ciascuna suddivisione sono ordinate cronologicamente in base alla data di uscita dei degenti (dimissione o morte). Fanno eccezione alcune sezioni ordinate alfabeticamente e in ordine numerico.

*conservazione:* buono

Cartelle cliniche uomini e donne 1871-1992 bb. 2235

Cartelle cliniche. Incarti militari 1918-20 bb. 28

### **Fonti collegate**

Presso l'Archivio di Stato di Modena e presso l'archivio di Stato di Reggio Emilia è conservata documentazione attinente la gestione amministrativa del manicomio provinciale.

### **Bibliografia**

*Libro delle Piante de Beni Stabili del pio Luogo di San Labaro di Reggio*, 1702.

*Rapporto cronologico dell'Origine, Progresso e Stato presente dell'Ospitale detto di San Labaro di Reggio, compilato l'anno 1764, e diviso in otto parti*, 1764.

GALLONI, A., *Description du Bâtiment de l'Hôpital de St. Lazare pour les insensés de l'état de Modène*, Reggio Emilia, 1842.

BIANCHI G., *Il manicomio di S. Lazzaro presso Reggio Emilia*, [s.l., s.n.], 1846, estratto da *Tributo della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed arti di Modena alla Memoria di Francesco IV*, Modena, eredi Soliani, 1846, pp. 99-120.

LIVI C., *Il Manicomio di Reggio Emilia*, estratto da AIMN, in «Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», IX (1872), pp. 49-57.

ZANI I., *Statistica del Manicomio per l'anno 1871*, in «Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», X (1873).

*Statuto organico dell'opera pia frenocomio di S. Lazzaro presso Reggio Emilia*, Reggio Emilia, tip. Calderini, [1877].

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

- VIRGILIO G.: *Relazione alla Commissione visitatrice del Frenocomio di S. Lazzaro durante il Congresso Freniatrico Italiano* in «Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», XVII (1880), pp.279-289.
- FORNACIARI, G., *Il Frenocomio di S. Lazzaro presso Reggio Emilia. Resoconto economico morale del decennio 1871-1880*, Reggio Emilia, tip.Calderini e F., 1882.
- SPALLANZANI A., *Il Frenocomio di S. Lazzaro presso Reggio Emilia. Resoconto economico morale dell'anno 1881*, Reggio Emilia, tip.Calderini e F., 1883.
- BILLOD E: *Le manicomie de S. Lazare à Reggio Emilia*, 1884, estratto da *Les alienes en Italie: etablissements qui leur sont consacres: organisation de l'enseignement des maladies mentales et nerveuses*, Paris, Massono, 1884.
- Il Frenocomio di Reggio Emilia*, 1889, estratto da «L'Illustrazione italiana», 1889, n. 19.
- TAMBURINI A., *Relazione della Commissione per la ispezione dei Manicomi del Regno*, estratto da «Rivista sperimentale di feniatria e delle alienazioni mentali», XVII (1891).
- GRASSELLI, V., *L'ospedale di S. Lazzaro presso Reggio nell'Emilia. Cronistoria documentata con epilogo del Prof. Tamburini*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1897.
- TAMBURINI A., *Sul modo di provvedere al collocamento dei pazzi poveri tranquilli cronici innocui*, comunicazione letta al IX Congresso della Società Freniatrica, 1897, estratto da «Rivista sperimentale di feniatria e delle alienazioni mentali», XXIII (1897).
- FERRARI G.C., *Il Laboratorio di Psicologia di Reggio Emilia*, in«Rivista sperimentale di feniatria e delle alienazioni mentali», XXIV (1898).
- FERRARI G.C. , *L'istituto psichiatrico di Reggio nuovo laboratorio dedicato a Lazzaro Spallanzani*, in *Nelle Feste Centenarie di Lazzaro Spallanzani 1799-1899*. Numero unico a cura del Municipio di Reggio Emilia, Bologna, Tip. Zamerani e Albertazzi, 1899, pp. 18-20.
- TAMBURINI A., *Il Frenocomio di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, Tip. Calderoni e F.,1900.
- TAVERNARI C., *Come il personale di servizio nel Frenocomio di S. Lazzaro esercisce una cucina per il proprio vitto*. Reggio Emilia, Cooperativa lavoratori tipografi, 1904.
- GUICCIARDI-BERTANA, *Scuola professionale presso il manicomio*, 1906, manoscritto.
- TAMBURINI A., *L'assistenza degli alienati in Italia e nelle altre nazioni*, Torino, UTET, 1918.
- RIVA E., *Il Centro psichiatrico Militare di I° raccolta della zona di guerra*, Reggio Emilia, Cooperativa lavoratori tipografi, 1919.
- BERTOLANI DEL RIO M., *La Colonia-Scuola Marro nell'Istituto Psichiatrico di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, Coop.va lavoratori tipografi, 1926.
- BERTOLANI DEL RIO M., *Il primo decennio della Colonia-Scuola Marro 1921-1931*, in «Rivista sperimentale di feniatria e delle alienazioni mentali», LV (1931), pp. 648-70.
- Contributi ai problemi dell'assistenza e dell'organizzazione scientifica degli Istituti Neuropsichiatrici S. Lazzaro*, a cura dell'Amministrazione Provinciale, Reggio Emilia Tip. AGE, 1963.
- BARALDI M., *Statistica dal 1821 al 1974. Movimento dei ricoverati e delle degenze negli Istituti Neuropsichiatrici S. Lazzaro di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, Tip. AGE, 1975.
- CAVAZZONI E., *Pazzi, mentecatti e furiosi negli Stati Estensi tra età delle riforme ed età napoleonica*, in *Reggio e i territori Estensi dall'Antico Regime all'Età Napoleonica*, Atti del Convegno di Reggio Emilia, 18-20 marzo 1977, a cura di M. BERENGO e S. ROMAGNOLI, I, Parma, ed. Pratiche, 1979, pp. 295-328.
- Il cerchio del contagio. Il San Lazzaro tra lebbra, povertà e follia*, mostra storiografica della Psichiatria organizzata dagli Istituti Ospedalieri S. Lazzaro, Padiglione Lombroso. Reggio Emilia, Tecnocoop, 1980.

## Gli archivi degli ospedali psichiatrici dell'Emilia-Romagna

- Per un museo storiografico della psichiatria*, «Rivista sperimentale di psichiatria e delle alienazioni mentali», CIV (1980), supplemento al fasc. II e III, Reggio Emilia, Tip. AGE, 1980.
- PEZZI V.: *Il San Lazzaro negli anni del Regime (1920-1945)*, in *Regime e società civile a Reggio Emilia. 1920 – 1946*, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia, 1987.
- BENASSI P.: *La fine dell'era manicomiale*- Rimini, Guaraldi, 1993.
- Immagini dal manicomio: le fotografie storiche del S. Lazzaro di Reggio Emilia 1892-1936*, a cura di P. LALLI, Reggio Emilia, AGE grafico-editoriale, 1993.
- Le ragioni della follia. Parole e oggetti della psichiatria tra il XIX e il XX secolo*, catalogo della mostra documentaria tenutasi a Reggio Emilia nel 1997 a cura del Centro di Documentazione di Storia della Psichiatria, Reggio Emilia, 1997.
- BENASSI, P., *La pellagra e il frenocomio di Reggio Emilia : storia di malattia e di malati*, Montecchio, L'Olmo, 2005.
- Le mura di carta. Opere dei ricoverati dell'ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia 1895-1985*, mostra iconografica, Reggio Emilia 2005, catalogo a cura di M. RANCHETTI, Firenze, Verbarium, 2005.
- Il mio corpo, questo foglio, questo fuoco: lettere, diari, poesie dei ricoverati del San Lazzaro 1871-1896*. Atti delle letture pubbliche presentate il 10 maggio 2003 presso il Centro di documentazione di storia della psichiatria, a cura di C. CARRI, S. Sofia di Romagna : Stabilimento tipografico dei comuni, 2005.
- AZZOLINI M., *Donne tra guerra e follia: l'esperienza di Maria Del Rio a Reggio Emilia*, in *Dalle trincee al manicomio: esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella grande guerra*, a cura di SCARTABELLATI A., Torino, Marco Valerio, 2008, pp. 331-361.
- Lo sguardo psichiatrico: studi e materiali dalle cartelle cliniche tra Otto e Novecento*, a cura di R. PANATTONI, Milano, Bruno Mondadori, 2009.
- Centro di documentazione di storia della psichiatria*, sito web dell'omonimo centro, <<http://www.ausl.re.it/>>.

### **Scheda a cura di**

Barbara Menghi Sartorio (rilevazione 2007 aggiornamento 2010)